

# *“Vi annuncio una grande gioia!”*

*(Lc. 2,10)*



*Selezione di brani sulla Divina Volontà  
tratti dagli Scritti di Luisa Piccarreta,  
“la Piccola Figlia della Divina Volontà”*

A cura di D. Pablo Martín



*“Vi annuncio  
una grande gioia...”*

*(Lc. 2,10)*



*Selezione di brani sulla Divina Volontà  
tratti dagli Scritti di  
Luisa Piccarreta,  
“la Piccola Figlia della Divina Volontà”*

**A cura di D. Pablo Martín**  
Civitavecchia 1992 – Ristampa 2013

---

*Pro Manuscripto*

---

*Stampato in proprio*

Dice Gesù: *“Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete... Mio cibo è fare la Volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la sua Opera”* (Gv 4, 32-34).

*“Non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate una piena conoscenza della sua Volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale”* (Col 1,9).

*“... Poiché Dio ci ha fatto conoscere il mistero della sua Volontà”* (Ef 1,9).

Quindi la Divina Volontà è oggetto di conoscenza, la più sublime, ed è anche un mistero *“nascosto da secoli eterni nella mente di Dio”* (cfr. Rom 16,25; Ef 3,1-5, 9-12, ecc.).

*“Perciò, dopo aver preparato la vostra mente all’azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà”* (I Pt 1,13).

La Divina Volontà è una *“grazia”*, un dono futuro, il più desiderabile, vincolato alla futura *Rivelazione* o *Parusia* di Cristo.

*“Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando Egli si sarà manifestato noi saremo simili a Lui, perché Lo vedremo così come Egli è”* (1 Gv 3,2).

C’è infatti una rivelazione, che per San Giovanni era futura e che riguarda Gesù e anche noi, la quale ci riporterà alla perduta somiglianza divina.

*Chi  
è  
Luisa?*



# *Chi è la Serva di Dio Luisa Piccarreta?*

“*Nella Casa di mio Padre ci sono molte stanze*”, ha detto Gesù (Gv. 14,2). Questa immensa Casa è la Chiesa. Di secolo in secolo, il Sole del Volere Divino, che la illumina e la riscalda, penetra in essa attraverso “le finestre” che si aprono con fiducia e docilità a Dio. Le finestre della Chiesa sono le anime, orientate verso tutti i lati. Da ognuna si può contemplare un particolare panorama, secondo la vocazione o il carisma che Dio le ha affidato. Ogni anima diventa “santa” nella misura che si apre al Volere di Dio e si lascia inondare dalla sua Luce e dal suo Calore (cioè, dalla sua Sapienza e dal suo Amore).

È trascorso un secolo da quando Gesù ha aperto la piccola finestra di un'altra Sua stanzetta, appena costruita nella parte più alta della Reggia, la stanza di una piccola bambina, **Luisa Piccarreta**. Da quel punto, fin dall'età infantile, lei ha contemplato uno spettacolo commovente, che l'ha fatta impazzire di dolore e di amore: era **la Passione di Gesù**, che è diventata **la sua passione**.

Era *il primo compito* al quale Gesù la chiamava, come molte altre anime belle: accompagnarlo nella sua dolorosa Passione, prendendo parte come **VITTIMA**, per aiutarlo a redimere e a salvare i peccatori. *La Corredenzione della Chiesa è la suprema manifestazione della Divina Misericordia*.

Luisa nacque la Domenica “*in Albis*” del 1865, il 23 Aprile. Settant'anni dopo il Signore ha chiesto, tramite Santa Faustina Kowalska, che precisamente in tale Domenica venga celebrata la festa della **Divina Misericordia**.

Guardando da quella “finestra”, Luisa ha potuto conoscere Gesù nella sua affascinante e Santissima Umanità. Ha contemplato quindi le sue divine virtù e Gesù le ha dato lezioni sublimi sulla sua Umiltà, sul suo Amore, sull'Obbedienza, ecc., insomma, su tutto ciò che Egli è. E lei, per obbedienza ai suoi Confessori, ha scritto tutte queste cose nei quaderni del suo diario, cose che lo stesso Gesù aveva prima scritto “*col suo dito di luce*” nell'anima di Luisa.

Dopo tanto tempo, quando Luisa aveva sui 46 anni, il Signore incominciò ad aprire un'altra "*finestra*" nella sua vita, mostrandole un panorama nuovo, un paesaggio meraviglioso, un segreto del Cielo. Di fronte allo stupore di Luisa, Gesù le spiega che verso quella direzione ancora non aveva aperto nessuna finestra nel suo Palazzo. La nuova "*finestra*" dava sull'immenso "mare" della Divina Volontà, che vuole essere vita della creatura, affinché la creatura impari ad operare e a vivere in Essa, in modo divino.

Questo è stato *il secondo compito* che Gesù le affidò: essere lei la prima ad accogliere questo dono supremo della Divina Volontà, rendendola depositaria dei suoi segreti e meravigliose verità, affinché poi, a sua volta, come **SUA SEGRETARIA** trasmettesse questa sublime Eredità alla Chiesa. Così la Divina Volontà prepara il suo Regno. Mediante tale nuova conoscenza, che ancora dovrà essere ricevuta dalla Chiesa, *si manifesterà il Regno di Dio e la sua Giustizia o Santità Divina*.

Possiamo insomma paragonare la vita di Luisa ad una stanza con due finestre, in due pareti diverse. Sono i suoi due "uffici" o compiti avuti:

- come **VITTIMA**, con Gesù Redentore,
- e come **SEGRETARIA** e "**FIGLIA PRIMOGENITA DELLA DIVINA VOLONTÀ**", con Cristo Re.

Nel primo ufficio, Luisa si trova in compagnia di molte altre anime.

Nel secondo, Luisa ha un compito inedito, unico e irripetibile: ricevere e vivere le meravigliose verità che riguardano *la Divina Volontà*, per poi trasmetterle alla Chiesa. Con lei inizia una nuova "generazione" di figli della Luce –le dice Gesù–, "*i figli della sua Divina Volontà*". Con lei ha inizio una "catena d'amore", una catena di anime chiamate a vivere nella Divina Volontà.

*"Nella Casa di mio Padre ci sono molte stanze"*. Tanti sono i compiti assegnati da Dio, quante sono le anime, e altrettanti sono gli argomenti che Gesù rivela. Tutto ciò che Dio può rivelare –*ed è senza fine*– si trova già, in realtà, nella Rivelazione pubblica, ma poi, nel corso dei secoli, lo Spirito Santo va aggiungendo sempre nuova luce, affinché, conoscendo sempre meglio tutto quello che Dio aveva già preparato per noi, lo possediamo sempre più. E Gesù dice a Luisa:

*"In tutte le santità ci sono stati sempre i santi che per primi hanno avuto l'inizio di una specie di santità; sicché ci fu il santo che iniziò la santità dei penitenti, l'altro che iniziò la santità*

*dell'ubbidienza, un altro quella dell'umiltà, e così di tutto il resto delle altre santità. Ora l'inizio della santità del vivere nel mio Volere voglio che sia tu"* (27 Novembre 1917).

Per ogni cosa c'è un inizio: per l'amore alla Povertà San Francesco, per lo zelo missionario San Francesco Saverio, per la devozione al Sacro Cuore Santa Margherita Maria Alacoque, per la devozione alla Divina Misericordia Santa Faustina Kowalska, per l'Incarnazione Mistica la Serva di Dio Conchita Cabrera, ecc.... Potremmo aggiungere: la Santissima Vergine Maria **per l'Incarnazione del Verbo e l'opera della Redenzione**. E ancora: "la piccola Figlia della Divina Volontà, Luisa Piccarreta, per manifestare e ridare all'uomo **il Regno della Divina Volontà**, perché Essa si compia "come in Cielo, così in terra"; in altre parole, perché la Volontà di Dio, come è la Vita delle tre Divine Persone, sia la Vita dei figli di Dio.

Questa Volontà di Dio è sempre la stessa davanti a tutte le creature, ma *la luce* per conoscerla e *il dono* per possederla non sono uguali per tutti, e neanche l'accoglienza di ciascuno. Nel suo imperscrutabile disegno, Dio "*ora vuole che abbia inizio la santità del vivere nel suo Volere*", come il frutto perfetto e il traguardo della sua triplice opera di Creazione, Redenzione e Santificazione.

\* \* \*

## **CHI È LUISA?**

Molte persone, che la conobbero, hanno dato le loro piccole testimonianze su di lei. Soprattutto Sant'Annibale Maria Di Francia, che durante 17 anni fu suo Confessore straordinario, oltre ad essere censore ufficiale dei suoi scritti. Tuttavia le notizie sulla sua vita le conosciamo in massima parte attraverso questi suoi scritti. Nell'arco di 40 anni (dal 28 Febbraio 1899 al 28 Dicembre 1938) Luisa ha scritto, solo per ubbidienza alla Chiesa, 36 grossi quaderni o "volumi" di diario spirituale, insieme ad altri scritti.

Nel suo quaderno di ricordi o "Memorie dell'infanzia", lei incomincia pregando Gesù e la Mamma Celeste di aiutarla a compiere questa ubbidienza di dover scrivere (che era sempre per lei una immensa violenza), e dice a Gesù: "*E Tu, invece di essere con me (cioè, di darmi ragione), mi hai detto: **Ciò servirà a far conoscere la terra che doveva illuminare il Sole della mia Volontà, per formare il suo Regno***".

Luisa Piccarreta è nata il 23 Aprile 1865 a Corato, provincia di Bari, dove è sempre vissuta e dove è deceduta il 4 Marzo 1947, all'età di quasi 82 anni. Da bambina e adolescente trascorse lunghi periodi con la sua famiglia, in un podere agricolo o "masseria" distante una trentina di chilometri da Corato. Gli ultimi sessant'anni della sua vita è vissuta sempre in un letto.

Luisa non era una suora, né era sposata, ma *una vergine sposa di Gesù Crocifisso*. A sedici anni accettò di essere *Vittima di Gesù*, per soddisfare la Divina Giustizia ed ottenere Misericordia per il mondo, a costo di enormi sacrifici. In questo modo Gesù si servì di lei *come di un'altra Sua Umanità*, nella quale Egli poteva vivere e continuare *la Redenzione* degli uomini.

Luisa tuttavia non assisteva passivamente a tutto questo, ma con ardentissimo zelo svolgeva una continua opera di *mediazione* tra Gesù e gli uomini, suoi fratelli. Così voleva *riparare, consolare e difendere* Gesù dalle ferite e offese che riceve dagli uomini, e al tempo stesso *risparmiare* questi dai meritati castighi. Avrebbe voluto soffrirli tutti, anziché vedere castigati i suoi fratelli.

Luisa quindi ha vissuto la sua vocazione di *Vittima con Gesù*, permettendogli di vivere in lei come Redentore e Vittima. Questo ufficio di vittima presenta i tre aspetti che riconosciamo in Maria Santissima:

*Condividere* con Gesù le pene della sua Passione (missione di **corredenzione**, cfr Col. 1,24): per questo Luisa prendeva spesso parte alle sofferenze del Signore (la corona di spine, la croce, ecc.). Lei era *stigmatizzata*, benché non in modo visibile. Soprattutto, la pena più amara era per lei "la perdita di Gesù", il non vederlo per poche ore o per alcuni giorni: una "pena d'inferno", anzi, una "pena divina". Così lei si è unita a Gesù, sostituendosi a Lui.

*Mediare* tra Gesù e gli uomini, "suoi fratelli", nel senso di dare al Signore da parte loro tutto ciò che Gli è dovuto (adorazione, lode, ringraziamento, benedizione, riparazione, amore, ecc.), come Gesù lo dà al Padre. Così si è sostituita agli uomini.

E *difendere* gli uomini, ottenendo per loro il perdono e le grazie non meritate, anzi, rifiutate a causa dei loro peccati.

In questo modo, soddisfacendo la Divina Giustizia, ha permesso alla Divina Misericordia di riversarsi. La Misericordia può passare verso di noi sul ponte *riparato* della Giustizia.

## COME ERA LUISA?

Lei racconta che da bambina era vergognosa e paurosa, da non saper stare sola. Ciò era dovuto ai frequenti sogni che faceva di terrore e del demonio. Per questo, fin dai tre o quattro anni, incominciò a pregare continuamente per onorare tutti i Santi, affinché la difendessero, e in particolare sette Ave Maria alla Vergine Addolorata. Così lei non prendeva parte ai giochi delle altre bambine e delle sue sorelline (Luisa era la quarta di cinque figlie).

All'età di nove anni fece la Prima Comunione e la Cresima nello stesso giorno e allora incominciò a sentire nel cuore una voce che le diede molto coraggio e pace, per cui non ebbe più paura. Incominciò a sperimentare la presenza e l'assistenza di Gesù, della dolce Mamma e dell'Angelo Custode. A undici anni si fece "figlia di Maria". Attraverso quella locuzione interiore, la voce di Gesù la istruiva sulle virtù, sul suo amore, sulla croce, ecc. Delle volte la correggeva; altre volte la incoraggiava. Così Luisa restava le ore intere inginocchiata, quasi senza moto, assorta in preghiera. Gesù le parlava soprattutto della sua Vita occulta e della sua Vita interiore. Ma, nonostante fosse timida e paurosa, dice lei, era anche vivace, allegra; saltava, correva e faceva anche scherzi o, come lei dice, "impertinenze". Col suo temperamento non la attiravano le solite cose del mondo, anche quelle normali della vita sociale, che istintivamente fuggiva.

Di lei scrisse il Sant'Annibale Di Francia nel 1915:

*"...Essa vuole vivere solitaria, nascosta ed incognita. Per nessun patto al mondo avrebbe messo per iscritto le intime e prolungate comunicazioni con Gesù adorabile, dalla più tenera età fino ad oggi, e che seguitano ancora chi sa fino a quando, se Nostro Signore stesso non l'avesse replicatamente obbligata, sia personalmente, sia per mezzo della santa ubbidienza dei suoi Direttori, alla quale si arrende sempre con immensa sua violenza e insieme con grande fermezza e generosità, perché il concetto che essa ha della santa ubbidienza le farebbe rifiutare anche un ingresso in Paradiso, come effettivamente avvenne... La sostanza è che quest'anima è in una lotta tremenda tra un prepotente amore al nascondimento e l'inesorabile impero dell'obbedienza, a cui assolutamente deve cedere. E l'obbedienza la vince sempre. E questo costituisce uno dei più importanti caratteri di **uno spirito vero, di una virtù solida e provata**, poiché si tratta di una quarantina di anni, in cui con la più forte violenza contro sé stessa si sottopone alla gran signora Ubbidienza che la domina!"*

Ma, come era Luisa, secondo l'aspetto esterno? Di lei esistono poche fotografie, fatte negli ultimi 10 o 15 anni della sua vita. Non era possibile fotografarla senza il permesso del Confessore. Esiste una fotografia di Lei quando era abbastanza giovane, nella quale non si vede il volto, perché è una macchia di luce; evidentemente non c'era il permesso e, poi, si vede che Gesù è molto geloso di lei.

Chi l'ha conosciuta la descrive dicendo che la si vedeva *“sempre serena e fresca come una pasqua; piccola nella statura, occhi vivaci, sguardo penetrante, con la testa lievemente piegata verso destra...”* Chi entrava nella sua stanzetta vedeva Luisa sempre seduta nel suo letto, circondato dalle bianche tendine. Il suo aspetto era quello di una piccola donna che, senza poter dire che fosse ammalata, appariva certamente sofferente, sebbene irradiava pace; con l'età, poi, la si vedeva come una vecchietta.

Ma il suo vero aspetto interiore era, senz'altro, molto diverso. Lei stessa lo dice (14-04-1904):

*“Vedevo intorno al mio letto tante persone forestiere, sacerdoti, galantuomini, donne, che pareva che dovevano venire a trovarmi. Parecchi di questi tali dicevano al Confessore: «Dateci conto (cioè, ci racconti) di quest'anima, di tutto ciò che il Signore le ha manifestato, delle grazie che le ha fatto, perché gliele ha manifestato il Signore fin dal 1882 (cioè, quando aveva 16 anni), che sceglieva un'anima vittima, e il segno di questa vittima sarebbe che il Signore l'avrebbe **mantenuta in questo stato come ragazza, tale quale come quando la scelse, senza invecchiare e cambiarsi la stessa natura...**» Ora, mentre ciò dicevano, non so come, io vedevo me stessa tale quale come quando mi coricai nel letto, senza che mi fossi in niente cambiata, dopo essere stata per tanti anni in questo stato di sofferenze”.*

Di lei dice Sant'Annibale Maria Di Francia: *“Sebbene non posseda alcuna umana scienza, pure è dotata in abbondanza di una Sapienza tutta celeste, della scienza dei Santi. Il suo parlare illumina e consola. Di sua natura non è scarsa d'ingegno. Di studi, quando era piccola, fino alla prima classe; il suo scrivere è zeppo di errori, quantunque non le manchino termini appropriati in conformità alle rivelazioni, che pare glieli infonda Nostro Signore”.*

A 18 anni, prima di restare definitivamente nel letto, si fece terziaria domenicana con il nome di MADDALENA. In realtà, Luisa ha molte cose in comune con Maria Maddalena, *“colei che ha molto amato”* (Lc. 7,47), la prima che vide Gesù Risorto, dopo la Mamma Celeste, e che diede

l'annuncio agli Apostoli, senza essere creduta. Così *Luisa è stata incaricata di dare il grande annunzio dell'arrivo del Regno della Divina Volontà* sulla terra, nella Chiesa. Poiché questa è l'altra sua grande missione: *ottenere che finalmente venga il suo Regno* in mezzo alle creature, come è già venuto in Gesù stesso ed in Maria.

### **COME HA REALIZZATO LUISA LA SUA VOCAZIONE?**

Abbiamo detto che, fin dal tempo della sua prima Comunione, Luisa sentiva nel suo cuore la voce di Gesù che la guidava. Aveva 13 anni quando un giorno, mentre lavorava nella sua casa raccolta in preghiera, sentì un grande chiasso sulla strada. Affacciatasi al balcone, vide una grande folla ed in mezzo ad essa Gesù, incoronato di spine, che portava la croce. Allora Gesù alzò gli occhi verso di lei, chiedendole aiuto. Fu la prima volta che lo vide. Da quel momento e per sempre si accese in Luisa una sete insaziabile di patire per amore di Gesù.

Dopo quella visione e fino all'età di 16 anni, Luisa attraversò una terribile prova spirituale e fisica, lottando contro i demoni, resistendo ai loro assalti, suggestioni, tentazioni e tormenti, fino alla loro piena sconfitta. Nell'ultimo assalto che subì, Luisa perdette i sensi e vide, la seconda volta, Gesù incoronato di spine e schiaffeggiato dai peccatori, mentre la Mamma Addolorata piangeva accanto e la guardava. Luisa allora accettò lo stato di vittima, al quale Gesù e Maria la invitavano.

Così iniziarono le sue prime sofferenze fisiche della Passione di Gesù (sebbene nascoste), oltre alle indicibili pene spirituali per la privazione sensibile di Gesù e alle pene morali (il fatto, cioè, che il suo patire fu scoperto dalla famiglia, la quale pensò fosse una malattia, e quindi vennero a saperlo tante altre persone; ed infine le incomprensioni e le ostilità da parte dei sacerdoti, dei quali tuttavia si rese conto che dipendeva totalmente).

In seguito si moltiplicarono le visioni di Gesù e Luisa prendeva parte a diverse pene della Passione, specialmente all'incoronazione di spine, i dolori e gli spasimi della quale le impedivano il mangiare. Per questo rimetteva tutto e così, fin dall'età di 16 anni, Luisa visse in totale inedia (cioè, senza mangiare niente), tranne pochissime eccezioni, fino alla sua morte. Il suo nutrimento era la SS. Eucaristia e, come per Gesù, la Volontà del Padre.

Spesso Luisa perdeva i sensi e rimaneva impietrita, delle volte per molti giorni, come "surgelata", come una statua di pietra, senza funzioni vitali e

con un enorme peso. Nei primi tempi, in questo stato il suo spirito era nel corpo, ma poi, attirata dalla visione di Gesù, Luisa usciva dal suo corpo, seguendo Gesù da per tutto. Tale fenomeno incominciò a causa delle sofferenze della Passione, sempre più accentuate. È quello che lei chiama “il suo solito stato”. In questo modo Luisa moriva tutti i giorni, fino a quando un sacerdote –di solito il Confessore– non veniva a richiamarla da quello stato di morte, con la sua benedizione e per santa obbedienza. Questo fu il vero motivo per cui Luisa visse nel letto circa 64 anni, senza mai una piaga di decubito o altro; non a causa di una malattia, ma per la sua partecipazione fisica e mistica nella Passione di Gesù.

All'età di 22 anni rimase definitivamente nel letto. Un anno dopo, il 16 Ottobre 1888, antica festa della Purità di Maria (da non confondersi con la Purificazione e Presentazione di Gesù, che è il 2 Febbraio), ricevette la grazia dello “*sposalizio mistico*”, che undici mesi dopo il Signore le rinnovò in Cielo, alla presenza della SS. Trinità, rappresentata dalle tre virtù teologali (Fede, Speranza e Carità). Fu in quell'occasione quando Gesù le diede un dono (mai concesso *in quel modo* prima di allora a nessuno): **IL DONO DEL VOLERE DIVINO**. Ma di questo le parlò e glielo incominciò a spiegare molti anni dopo. Era l'8 Settembre 1889; Luisa aveva 24 anni. Dopo un altro anno ancora, Gesù aggiunse un ultimo vincolo: “*lo sposalizio della Croce*”, nel quale le comunicò le dolorosissime stimmate della Passione, acconsentendo al desiderio di Luisa, che fossero invisibili; una crocifissione rinnovata molte volte.

### CHE HA SCRITTO LUISA?

In primo luogo, il suo diario autobiografico, 36 volumi, da Gesù intitolati: “*Il Regno della mia Divina Volontà in mezzo alle creature. Libro di Cielo. Il richiamo della creatura nell'ordine, al suo posto e nello scopo per cui fu creata da Dio*”. Come si vede, fin dal titolo Gesù rivendica come sua quest'opera.

Nel primo volume Luisa racconta la sua vita passata, prima del momento in cui le fu ordinato di scrivere (28 Febbraio 1899) e si completa con un “*Quaderno di memorie dell'infanzia*” (del 1926). Terminò il suo diario il 28 Dicembre 1938, quando per lei cessò il dovere di scrivere.

Sant'Annibale M. di Francia, nominato censore ecclesiastico degli scritti di Luisa, diede il “*Nulla osta*” ai primi 19 volumi, a cui si aggiunse l'*Imprimatur* dell'Arcivescovo Mons. Giuseppe Maria Leo.

Scrisse anche moltissime preghiere, novene, ecc. A petizione di Padre Annibale scrisse *“Le Ore della Passione”* verso il 1913, alle quali poi aggiunse alcune *“Considerazioni e pie pratiche”*. Sant’Annibale pubblicò questo libro con *“Imprimatur”* in quattro edizioni, aggiungendosi poi la quinta, fatta dal Confessore di Luisa, e altre due in tedesco, del 1936 e 1939, con 25.000 e 30.000 copie.

Luisa scrisse anche *“Il Giro dell’anima nella Divina Volontà”*, e nel 1930 *“La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà”*, dove la Madonna spiega ciò che la Divina Volontà fece nella sua anima nel corso della sua vita. Sono 31 meditazioni per il mese di Maggio. Questo libro fu pubblicato pure con *“Imprimatur”* in tre edizioni. Esiste infine un nutrito epistolario di Luisa, soprattutto degli ultimi anni della sua vita.

### QUAL È LA MISSIONE DI LUISA?

Gesù stesso le spiegò che, come un’altra sua Umanità, lei aveva i suoi stessi uffici, come **Redentore** e come **Re**:

*“Diletta mia, finora hai occupato presso di Me l’ufficio che ebbe la mia Umanità in terra. Ora voglio cambiarti l’ufficio, dandoti un altro più nobile, più vasto: voglio darti l’ufficio che tenne la mia Volontà nella mia Umanità. Vedi com’è più alto, più sublime? La mia Umanità ebbe un principio, la mia Volontà è eterna; la mia Umanità è circoscritta e limitata, la mia Volontà non ha limiti né confini, è immensa. Ufficio più nobile e distinto non potevo darti”* (17-03-1921).

*“Figlia mia, non temere: non ti ricordi che occupi doppi uffici, uno di vittima, e l’altro ufficio più grande, di vivere nel mio Volere, per ridarmi la gloria completa di tutta la Creazione?”* (20-09-1922).

Per questo Gesù le disse: *“La tua missione è grande, perché non si tratta della sola santità personale, ma si tratta di abbracciare tutto e tutti e preparare il Regno della mia Volontà alle umane generazioni”* (22-08-1926).

Il Santo Padre Annibale scrisse di lei: *“Nostro Signore, che di secolo in secolo accresce sempre di più le meraviglie del suo Amore, pare che di questa vergine, che Egli chiama la più piccola che abbia trovato sulla terra, destituita da ogni istruzione, abbia voluto formare uno strumento adatto per una missione così sublime, che nessun’altra le si possa paragonare, cioè IL TRIONFO DELLA DIVINA VOLONTÀ sull’universo orbe, in conformità con quanto è detto nel Pater Noster: FIAT VOLUNTAS TUA, SICUT IN CÆLO ET IN TERRA”*.

Chi sia Luisa Piccarreta e quale sia la sua missione, lo dice il nome o titolo con cui Gesù la chiamava, come lei spesso si firmava. Esso è scritto sulla lapide della sua tomba, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Greca, di Corato:

**LUISA PICCARRETA,  
“LA PICCOLA FIGLIA DELLA DIVINA VOLONTÀ”**

**EPILOGO?**

La tappa terrena della vita di Luisa si concluse il 4 Marzo 1947. Aveva quasi 82 anni. E come era stata straordinaria la sua vita, così fu anche la sua morte. A differenza di quella totale rigidità del corpo che accompagnava il suo “solito stato”, nella sua morte il corpo non subì la rigidità cadaverica. Durante i quattro giorni che fu esposta all’ultimo saluto di migliaia di persone. Luisa sembrava dormire, mentre un convegno di medici, appositamente convocati, dopo attento esame dichiarò che era realmente morta. Il trionfale funerale, con la partecipazione di più di 40 sacerdoti, centinaia di religiose e migliaia di persone, si celebrò il 7 Marzo. Con permesso del Santo Uffizio fu tumulata nella sua chiesa di Santa Maria Greca, di Corato, nel 1963.

Nella solennità di Cristo Re, 20 Novembre 1994, fu aperta la sua Causa di Beatificazione, dando a Luisa il titolo di “*serva di Dio*” (che già le aveva dato l’Arcivescovo di Trani, Mons. Adazzi, il 27 Novembre 1948), mentre il 2 Febbraio 1996 tutti gli scritti di Luisa, custoditi fin dal 1938 nell’archivio segreto del Santo Uffizio, furono messi a disposizione dell’Arcivescovo di Trani. E il 30 Ottobre 2005 la Causa fu conclusa a livello diocesano, passando allora alla Sacra Congregazione per le Cause dei Santi.

Non siamo dunque all’epilogo di una vita straordinaria, ma **all’inizio di un tempo nuovo, dell’Era straordinaria nella quale Dio realizzerà finalmente il suo Ideale, il suo sogno d’amore, il suo Decreto eterno, di avere sulla terra il suo Regno, il Regno della sua Divina Volontà.**





*“Vi annuncio  
una grande  
gioia...”*

*(Lc. 2,10)*

San Paolo pregava perché avessimo una piena conoscenza della Divina Volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale. E Nostro Signore, nell'ultima Cena disse: *“Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di Verità, Egli vi guiderà alla Verità tutta intera, perché non parlerà da Sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future”* (Gv. 16,12-13). E alla fine pregò il Padre, dicendo: *“Io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'Amore con il quale mi hai amato sia in essi ed Io in loro”* (Gv. 17,26).

È evidente quanto sia importante la conoscenza. Nella misura che si conosce una cosa, si apprezza, si desidera, si ama e quindi si possiede.

Una pietra preziosa che un uomo possiede –e questo è un esempio che Gesù fa a Luisa–, diventa “preziosa” nella stessa misura in cui quest'uomo viene a sapere quanto sia alto il prezzo che gli offrono per essa. La gemma non è cambiata; quello che è cambiato è la conoscenza.

Hai vinto in premio, oppure ti regalano una macchina supertecnologica, meravigliosa, con delle prestazioni inimmaginabili. Essa è tua, la guardi, l'ammiri, ma non sai adoperarla o guidarla, ignori tutto: è come se non avessi niente. Incominci a servirtene, a diventare possessore di fatto, man mano che impari quante cose puoi fare con essa e come usarla o guidarla...

Così è la Divina Volontà. Di essa possiamo conoscere soltanto nella misura che Dio si degni di rivelarla; in quella stessa misura i giusti, i santi l'hanno apprezzata, amata e posseduta, quindi si sono santificati. *“Beati gli ultimi (anche in ordine temporale) perché saranno i primi”*.

\* \* \*

Diciamolo subito: la Divina Volontà è la grande sconosciuta, nonostante gli eloquenti accenni della massima importanza che troviamo nella Sacra Scrittura.

Ma dobbiamo eliminare alcuni equivoci e accennare qualche chiarimento sulla Divina Volontà.

**IN QUANTO NOZIONE.** La conoscenza su di essa è molto vaga e ristretta, sia a livello di teologi, sia a livello di gente comune. Per esempio:

- Si pensa alla Volontà di Dio come una sorta di facoltà Sua, analogamente a come la si considera nell'uomo. Quasi secondaria all'Intelligenza ed entrambe cose relative alla Natura Divina, alla "sostanza" dell'Essere di Dio. Più o meno uno dei suoi attributi... Nei trattati di Teologia, molte volte, le si dedica quasi un'appendice.

- Oppure, quando si parla di "Volontà di Dio", si pensa sempre a ciò che Dio vuole o non vuole o che permette... Cioè, la si considera sempre, lo ripetiamo, in quanto "*complemento oggetto*" (le cose che Dio vuole) e non come *il soggetto* (Colui che vuole).

**DAL PUNTO DI VISTA EMOTIVO.** Avvertiamo, per esempio, un certo sollievo, quando, per farci fare una cosa, si usa con noi l'argomento dell'amore di Dio. Si ha la sensazione di disporre di una certa capacità di manovra, se ci viene data una motivazione affinché accettiamo... Ma se ci dicono: "*Questo è così, perché è volontà di Dio*", tutti avvertiamo una certa reazione di sgomento e d'impotenza, non si discute, non c'è scampo, è "scacco matto"... Perché sarà?

Come problema, la maggior parte delle anime buone non sa percepire della Volontà di Dio niente altro che questo: "*E come posso sapere se una cosa è volontà di Dio?*". Cioè, il loro problema finisce in se stesse. Sono loro sempre al centro del problema vitale; Dio è in funzione di loro. Esse sono le protagoniste della loro vita.

\* \* \*

Invece, la Divina Volontà, da Gesù chiamata nel Vangelo "*la Volontà del Padre*", è **la realtà più intima, vitale, essenziale di Dio**. Per dirlo in modo forse più intuitivo: la sua Volontà è il sostantivo (il termine che esprime la sostanza), mentre invece tutti gli attributi divini, Amore, Bontà, Eternità, Immutabilità, Immensità, Giustizia, Misericordia, Onnipotenza, Onniveggenza, Santità, Sapienza, ecc. sono i suoi aggettivi. La Divina Volontà è dunque al di là, al di sopra di tutto quello che Essa fa, delle cose che Dio vuole o non vuole o permette. È la sorgente e la causa suprema di tutto ciò che Dio è, della Vita ineffabile della SS. Trinità e delle loro Opere di Amore eterno.

Ma perché è la cosa più sconosciuta tra gli uomini, essendo la più grande e meravigliosa? Perché si avverte davanti ad Essa il disagio di avere a che fare con una decisione altrui, che è potenza ineluttabile,

davanti alla quale non c'è possibilità di scampo? Perché l'unico vero problema che in fondo esiste, è quello dei **rapporti tra la Volontà di Dio e la nostra**.

Entrambe erano già raffigurate nelle due misteriose e *simboliche* piante del Paradiso terrestre: **l'Albero della Vita e l'albero della conoscenza del bene e del male** (Gen. 2,9). Il frutto benedetto del primo è la Vita; il frutto del secondo, del quale l'uomo non doveva mangiare, è la morte.

La Volontà Divina è “discesa” per amore nella sua opera di Creazione; è presente in ogni cosa creata, alla quale dà esistenza, energia e vita, la vita delle sue infinite qualità, per cui “*i Cieli e la terra sono pieni della sua Gloria*”.

Anche nell'uomo, in Adamo, creato *perfetto ed immacolato*, **la Divina Volontà era presente per essere la sua vita**, ed era in lui tanto più gloriosa, quanto l'uomo superava in dignità e bellezza tutti gli altri essere creati. Gli altri esseri, infatti, sono opere, creature di Dio, ma l'uomo, Adamo, fu creato in qualità di *figlio* di Dio (Lc. 3,38).

In Adamo Dio stabilì tutti gli altri uomini futuri e li volle come *figli* suoi; ma Adamo e tutta la sua progenie erano invitati ad essere *figli* di Dio in Gesù Cristo, il Verbo Incarnato, “*il primogenito*” fra tutte le creature (Col. 1,15-17) “*il Capo di ogni uomo*” (1 Cor. 11,3), “*l'Erede di tutta la Creazione*” (Lc. 20,14).

In Adamo, figlio di Dio, la Divina Volontà voleva formare, non solo la vita di lui, poiché Adamo fu fatto “*anima vivente*” (1 Cor. 15,45), ma la stessa Vita soprannaturale di Dio; e ciò era un dono di grazia. Per questo, l'Albero della Vita era “*in mezzo al giardino*” (Gen. 2,9).

Ma ci voleva che il Dono fosse accettato liberamente e per amore, così come liberamente e per amore Dio lo offriva. Ecco il senso preciso della **prova**. Senza la prova, libera accettazione totale della Volontà Divina, Dio avrebbe avuto dei *servi*, anzi, degli *schiavi*, ma non dei *figli*, cosa indegna del suo Amore. L'uomo avrebbe dovuto avere la sua umana volontà “*come se non l'avesse*”, quindi avrebbe dovuto sacrificarla, cioè consacrarla, vale a dire, offrirla in dono di amore a Dio, per fare posto in essa al Dono della Volontà Divina.

Ma che significa che l'uomo avrebbe dovuto avere la sua volontà “*come se non l'avesse*”? Insomma, doveva o non doveva averla? È lo stesso problema dell'Albero della conoscenza del bene e del male: esso doveva stare lì, nel giardino dell'Eden, ma non si doveva mangiare del suo frutto per non morire.

Che vuol dire tutto questo? Che in quel “Paradiso terrestre”, che era la natura umana, non può assolutamente mancare la volontà umana, che è la nostra facoltà decisionale attiva, la cui caratteristica essenziale è quella di essere libera, avere il “*libero arbitrio*”. Questa è chiaramente una dote divina, che da sola dimostra come l’uomo è fatto “*ad immagine*” di Dio. Infatti, poter decidere senza costrizione è cosa nobilissima, propria di Dio, ma nella creatura è anche un rischio gravissimo e necessario: poter rifiutare Dio per preferire sé stessa. E appunto ciò che fece Lucifero ed è quello che in misura inferiore fa l’uomo quando pecca.

Alla natura umana (“*spirito, anima e corpo*”, 1 Tes. 5,23), nella quale l’uomo era ed è “*ad immagine*” di Dio, Dio aggiunse un dono divino, a modo di corona regale, un dono soprannaturale: **il dono della sua adorabilissima Volontà**, che rendeva l’uomo “*a Sua somiglianza*”.

Dio fece l’uomo a sua immagine, affinché l’uomo visse e si comportasse a sua somiglianza, come un piccolo Dio creato, per poterlo amare ed essere da lui riamato, e così “*diventasse partecipe della Natura Divina*” (2 Pt. 1,4).

Ma al momento della risposta nella prova, l’uomo disse di no a Dio, disubbidì e con somma ingratitudine ignorò il Donatore e il Dono: volle fare cioè la propria volontà. In questo sta **il peccato**. Rifiutò e perdette la Divina Volontà, gli cadde dalla testa la corona regale e non fu più simile a Dio. Col peccato l’uomo lasciò di essere *figlio* di Dio, ruppe il vincolo d’amore e di vita che lo univa a Dio e, sebbene poi si pentì, poteva essere soltanto suo *servo*. Per diventare di nuovo *figlio* era necessario che lo stesso Figlio di Dio per propria natura, rendesse all’uomo la sua stessa condizione di *figlio per grazia*, mediante la Redenzione.

La Divina Volontà non poté più vivere e regnare nell’uomo, si vide cacciata via e restò come occulta nella Creazione, ignorata dall’uomo (per questo “*tutta la Creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto*”: Rom. 8,22). Restò come una madre tenerissima, priva di figli, perché essi non la riconoscono più, la ignorano e la offendono in modo orrendo; ma Essa intanto continua a curarli, a servirli per mezzo di tutte le cose create, a dar loro quel poco che può, a causa della loro cecità e lontananza, in attesa del giorno in cui la sua Luce si farà strada nelle loro menti ottenebrate e finalmente la accoglieranno e la faranno regnare come la loro Vita.

Il peccato è fare come un bambino che, appena incomincia a parlare, la prima parola non è “papà, mamma!”, ma dice: “vattene dalla mia vita, non

ti riconosco, non ti amo, non ti servirò!”. È dare vita al proprio volere umano, rifiutando la Volontà Divina.

Poiché occorre precisare che la Volontà Divina e la volontà umana dovevano vivere in tale unione d'amore, da non potersi distinguere quale fosse l'una e quale l'altra, come avviene di una goccia d'acqua che si getta nel mare. Quindi, più che unione, dovevano vivere nell'unità di ***un unico volere, il Volere Divino***.

Come succede appunto in Gesù, vero Dio e vero Uomo. Egli ha per natura una Volontà Divina (la stessa Volontà del Padre e dello Spirito Santo) e una volontà umana, che ha conservato innocentissima e fedelissima, eppure l'ha tenuta perfettamente immolata. Gesù l'aveva ***come se non l'avesse***, perché ***entrambe le volontà vivevano ed attuavano nell'unità di un solo Volere, il Volere Divino***. Non ha vissuto una doppia vita, “a momenti come Dio e in altri momenti come uomo”, no, ma sempre ed in tutto come l'Uomo-Dio. Perciò, tutte le cose fatte da Gesù con la sua perfetta natura umana, anche le più piccole (il mangiare, il dormire, il piangere, il camminare, il conversare, ecc.) erano frutto di un Volere Divino, Infinito, Eterno, Santissimo... Sono dunque di un valore infinito e divino, hanno una portata eterna, non solo perché appartengono a Colui che è una Persona Divina, ma perché sono frutto di un Volere Divino.

Intravediamo *la croce-dolore*: essa è formata da queste **due volontà contrapposte, incrociate, come i due pali, come i tronchi di quei due alberi**. Quello verticale, la Volontà di Dio; quello orizzontale, che dice “non voglio”, la volontà dell'uomo.

Allora Gesù, che nella sua Incarnazione aveva unito in felice *sposalizio* la sua Volontà Divina e la sua volontà umana, ha assunto in Sé tutte le creature per riunirle a Dio. Ha trovato la Volontà di Dio e le volontà umane in contrasto, in forma di “*croce-dolore*”, e così l'ha fatta sua per coprirla con la sua “*Croce-Amore*” e annientare così la loro contrapposizione ed il loro reciproco dolore. E la “*Croce-Amore*” di Gesù, sulla quale è sempre vissuto, sdraiato in placido abbandono, altro non è che le braccia amorose del Padre Buono che lo sorreggono, la sua dolcissima ed immensa Volontà, che per Gesù è il cibo, il riposo, la vita.

Non sentiamo forse l'eco lontana di un canto nuovo di vittoria, di Amore, di Risurrezione, *proprio* nella stessa “*Croce-Amore*” di Gesù, che è il palpito di tutta la sua vita? Perché non lo sentiamo in noi? Perché in noi non vi è la *Croce-Amore* di Gesù, ma soltanto la *croce-dolore*, la *croce-sopportazione*, la *croce da portare noi e non la Croce che ci porta*...

**Davanti alla Volontà di Dio possono esserci diversi atteggiamenti:** dalla rottura di ogni rapporto di vita e di amore con Essa (il peccato) alla riconciliazione (l'ubbidienza). Ubbidienza alla Legge divina o Volontà di Dio che ha diversi gradi: *rassegnazione, sottomissione per timore, per interesse, per amore, abbandono fiducioso...* Si tratta ancora, in ogni caso, di un ritorno della volontà dell'uomo, che si sforza per vincolarsi sempre di più alla Volontà di Dio. Ma ciò non basta all'Amore di Dio, l'Amore vuole l'unità. L'unità di un solo Volere. Come è fra le Tre Divine Persone.

\* \* \*

La Sacra Scrittura ci presenta un binomio: *il servo e il figlio*. Ricordiamo la storia di Abramo. Il suo problema era lo stesso problema di Dio: *“Io me ne vado senza figli... e tutto quello che ho, per chi sarà?”* (cfr Gen. 15).

Possiamo dire subito che i giusti dell'Antico Testamento sono stati *servi* buoni e fedeli, mentre quelli del Nuovo, dopo la Redenzione, sono *i figli*. Come al Patriarca Abramo, così a Dio, non gli sarà erede il servo, perché esso, pur vivendo con Lui in casa sua e godendo delle sue cose, non condivide il suo Amore, la sua Vita, i suoi supremi diritti. L'Erede sarà soltanto il Figlio, perché *l'Eredità* non consiste tanto nelle cose del Padre, ma nel Padre stesso!

Disse Gesù agli Apostoli nell'ultima cena: *“Voi siete i miei amici, sa fate ciò che Io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone, ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi”* (Gv. 15,14-15). E apparendo a Maria di Magdala, subito dopo la Risurrezione, disse: *“Va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”* (Gv. 20,17).

Gli Apostoli ci offrono un'altra chiave per comprendere i vari rapporti con la Volontà del Padre. San Giovanni esclama: *“Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e realmente lo siamo! Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio* (certo, per il Battesimo! Si potrebbe chiedere di più?), *ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come Egli è”* (1 Gv. 3,1-2).

E San Paolo: *“Per tutto il tempo che l'erede è fanciullo (minorenne) non è per nulla differente da un servo* (da uno schiavo: nel modo di essere trattato, nella mentalità, nel modo di comportarsi), *pur essendo padrone di tutto; ma dipende da tutori ed educatori fino al tempo stabilito dal Padre”* (Gal. 4,1-2).

Quindi, riguardo a Gesù abbiamo il trinomio “*servi, amici, fratelli*”. E in rapporto al Padre abbiamo quello di “*servi, figli minorenni* (ancora simili agli schiavi!), *figli maggiorenni come il Figlio*, simile al Padre, degno di Lui.

Il servo “non sa” quello che il Signore fa. L’amico “lo sa”, ma il figlio “lo fa” insieme a Lui. Che cosa fa? *La sua Divina Volontà*. Insieme a Lui, come la fa Lui: “*Come in Cielo, così in terra*”. Quello che è per Dio in Cielo, lo è per i figli simili al Figlio già adesso sulla terra.

Questo “*già adesso*” è arrivato, è cominciato! Ma deve ancora venire, deve cioè “*manifestarsi*”, deve esplodere, deve trionfare! Deve spazzare via il regno rivale, il regno del volere umano, sul quale spadroneggia satana, il regno del peccato, dell’infelicità, della menzogna, della morte! “Regno contro regno”.

Dio è forse rassegnato alla Sua Volontà? È forse sottomesso? È almeno abbandonato alla sua stessa Volontà? Ovviamente no. E allora, che cosa è per le tre Divine Persone la loro sacrosanta Volontà? Essa è *la loro vita, la sostanza* del loro Essere e della loro felicità, è il loro *tutto!*

***Questo è il dono supremo che Dio vuole dare ai figli!*** Che, cioè, non solo siano bravi, buoni e obbedienti agli ordini, per avere il premio corrispondente, ma che Essa sia la loro Eredità, che la Volontà Divina sia *loro* Volontà: che abbiano tutto in comune con Dio, come Gesù ha tutto in comune con il Padre (“*Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie*”, Gv. 17,10). Questa sarà la Somiglianza divina riavuta.

Mediante la Redenzione, Gesù ha rifatto nell’uomo *l’immagine Divina*, fatta a pezzi dal peccato. Nella sua venuta o manifestazione gloriosa come Re (“Parusia”) ridarà all’uomo la perduta *somiglianza con Dio*.

\* \* \*

Si tratta del dono più grande che Dio può fare di Sé, il Dono dei doni: **la sua Divina Volontà come Eredità e Vita della sua creatura.**

Adamo era stato creato non solo immacolato, ma anche divinizzato. Ai tanti preziosi doni di natura, Dio aveva aggiunto questo dono di grazia, la sua stessa Volontà. Gli domandò soltanto un semplice atto di accettazione, di non fare la propria volontà umana, ma l’uomo rifiutò. Si ridusse alla condizione di quel figlio prodigo della parabola: un misero peccatore e, quantunque pentito, potette essere accolto come *servo*, non più come *figlio*. Per ridiventare figlio, prima doveva essere redento. Soltanto il Figlio di Dio per natura, fattosi Uomo, poteva restituire all’uomo la sua condizione regale di figlio di Dio per grazia.

Gesù Cristo, l'Uomo-Dio, è l'unico ad avere per natura la Volontà Divina; solo Lui può darla a chi vuole e quando vuole.

E con Gesù, la sua Madre Santissima ha avuto per grazia la Divina Volontà in tutta la pienezza di possesso e di Vita, fin dal primo istante del suo Concepimento Immacolato. La presenza di questa adorabilissima Volontà in Maria come vita propria, l'ha resa capace di ottenere dalla Divina Giustizia che il Cielo si aprisse per far scendere il Verbo di Dio ed incarnarsi nel suo seno verginale. Questa Divina Volontà non chiese a Maria solamente una risposta affermativa, ma che Lei stessa *la esprimesse col suo "sì", col suo "Fiat"* ("sia fatto"), insieme al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Questa Suprema Volontà diede a Maria la Fecondità divina del Padre, Potenza creatrice, Fecondità verginale, la Sua stessa Paternità, che in Lei si chiama Maternità divina.

E adesso la vuole dare a chiunque la vuole e si dispone, a patto di consegnare a Dio ogni diritto ed uso della propria volontà umana.

Questo Dono della Divina Volontà porta con sé, come prima cosa, **un altro dono misterioso, come unica via di accesso**: quello della *notizia* da parte di Dio, quello della sua *rivelazione e promulgazione*. E questo lo ha già fatto nella sua Chiesa per mezzo di una creatura che Egli ha voluto chiamare a questa missione unica ed altissima: *Luisa Piccarreta* (1865-1947), "*la Piccola Figlia della Divina Volontà*". E ne ha voluto dare assoluta garanzia con il doppio sigillo della Croce e dell'Ubbidienza.

\* \* \*

Adesso, come allora, Gesù parla e dice: "*La mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la Volontà di Lui, conoscerà se questa dottrina viene da Dio o se Io parlo da Me stesso. Chi parla da sé stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di Colui che lo ha mandato è veritiero e in lui non c'è ingiustizia*". (Gv. 7,16-18).

Alla proclamazione del decreto divino di dare Dio ai suoi figli la sua Adorabilissima Volontà fanno eco le parole dell'Angelo ai pastori di Betlemme: "*Non temete, vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo*" (Lc. 2,10).

E Gesù esulta nello Spirito Santo e dice: "*Io Ti rendo lode, Padre, Signore del Cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai prudenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a Te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata data dal Padre mio e nessuno conosce chi è il Figlio, se non il Padre, né chi è il Padre, se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare*" (Lc. 10,21-22).

\* \* \*

## *Appello del Re Divino che promulga il Regno della sua Divina Volontà*

*Miei cari e amati figli, <sup>1</sup> vengo in mezzo a voi col Cuore affogato nelle mie fiamme d'amore. **Vengo** come Padre in mezzo ai figli che amo assai, ed è tanto il mio amore, che **vengo** a rimanere con voi per far vita insieme e vivere con una sola volontà, con un solo amore. **Vengo** col corteggio delle mie pene, del mio sangue, delle mie opere e della mia stessa morte.*

*Guardatemi: ogni goccia del mio sangue, ogni pena, tutte le mie opere, i miei passi, fanno a gara perché vogliono darvi la mia Divina Volontà; perfino la mia morte vuole darvi il risorgimento della vita in Essa. Nella mia Umanità tutto vi ho preparato ed impetrato: grazie, aiuti, luce, forza, per ricevere un dono sì grande. Da parte mia tutto ho fatto, ora aspetto la parte vostra.*

*Chi, ingrato, non vorrà ricevere Me e il dono che gli porto? Sappiate che è tanto il mio amore, che metterò da parte la vostra vita passata, le stesse vostre colpe, tutti i vostri mali; li seppellirò nel mare del mio amore, affinché siano tutti bruciati, ed incominceremo insieme la nuova vita, tutta di Volontà mia. Chi avrà cuore di farmi un rifiuto e di mettermi alla porta, senza accettare la mia visita tutta paterna?*

*Se mi accetterete, lo rimarrò con voi, come Padre in mezzo ai figli miei; ma dobbiamo stare con sommo accordo e vivere con una sola Volontà.*

*Oh, quanto lo sospiro, gemo e deliro, e giungo fino a piangere, perché voglio che i miei cari figli stiano insieme con Me e vivano della mia stessa Volontà! Sono circa seimila anni di lunghi sospiri e di lacrime amare della mia Santa Umanità, che reclamo e voglio i miei figli intorno a me per renderli felici e santi. Giungo a chiamarli piangendo; chissà se si muovono a compassione delle mie lacrime, del mio amore, che giunge fino a soffocarmi e a farmi spasimare; e tra i singhiozzi e gli spasimi vado ripetendo:*

*Figli miei, figli miei, dove siete? Perché non venite al Padre vostro? Perché andate lontani da Me, raminghi, poveri, pieni di tutte le miserie?*

---

<sup>1</sup> - Chi, delle Tre Divine Persone, parla? È certamente Dio Padre, ma lo fa nella Persona del Figlio, Gesù Cristo, che è la Sua Espressione e Parola, il Verbo Incarnato e Redentore, Rivelazione della Paternità Divina e del suo Amore.

*I vostri mali sono ferite al mio Cuore; sono già stanco di aspettarvi, e giacché non venite, non potendo più contenere il mio amore che Mi brucia, **vengo** Io a cercarvi e vi porto il gran dono della mia Volontà. Deh, vi prego, vi supplico, vi scongiuro, ascoltatevi, movetevi a compassione delle mie lacrime, dei miei sospiri ardenti!*

*E non solo **vengo** come Padre, ma **vengo** come Maestro in mezzo ai discepoli, ma voglio essere ascoltato. Vi insegnerò cose sorprendenti, lezioni di Cielo, le quali vi porteranno luce che mai si spegne, amore che sempre arde. Le mie lezioni vi daranno forza divina, coraggio intrepido, santità che sempre cresce, vi indicheranno la via ad ogni passo, saranno le conducenti alla Patria celeste.*

***Vengo** come Re in mezzo ai popoli, ma non per esigere imposte e tributi, no, no; vengo perché voglio la vostra volontà, le vostre miserie, le vostre debolezze, tutti i vostri mali. La mia sovranità è proprio questa: voglio tutto ciò che vi rende infelici, inquieti, tormentati, per nascondere e bruciare tutto col mio amore e, da Re benefico, pacifico, magnanimo qual sono, ricambiarvi con la mia Volontà, col mio amore più tenero, con le mie ricchezze e felicità, con la pace e la gioia più pura.*

*Se mi darete la vostra volontà, tutto è fatto, mi renderete felice e sarete felici. Non altro sospiro, se non che la mia regni in mezzo a voi. Il Cielo e la terra vi sorrideranno, la mia Mamma Celeste vi farà da Madre e da Regina.*

*Già essa, conoscendo il gran bene che vi riporterà il Regno del mio Volere, per appagare i miei desideri ardenti e farmi cessare di piangere, e amandovi da veri suoi figli, va girando in mezzo ai popoli, nelle nazioni, per disporli e prepararli a ricevere il dominio del Regno della mia Volontà. Fu lei che mi preparò i popoli per farmi scendere dal Cielo in terra, e a lei affido, al suo amore materno, che mi disponga le anime, i popoli, per ricevere un dono sì grande.*

*Perciò ascoltatevi; e vi prego, figli miei, di leggere con attenzione queste pagine che vi metto sott'occhio e sentirete il bisogno di vivere della mia Volontà. Io mi metterò vicino quando leggerete, vi toccherò la mente, il cuore, affinché comprendiate e risolviatene di volere il dono del mio **Fiat** Divino.*



## *Selezione di brani sulla Divina Volontà tratti dagli scritti di Luisa Piccarreta*

### **1 Gesù, dando Egli stesso il titolo al libro da pubblicarsi sulla sua Volontà (i volumi di Luisa), dichiara e spiega la sua finalità**

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù mi faceva vedere il rev.do Padre che deve occuparsi della stampa degli scritti sull'Adorabile Volontà di Dio, e Gesù, mettendosi a lui vicino, gli diceva:

***“Figlio mio, il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:***

***«IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE. LIBRO DI CIELO. IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO».***

*Vedi, anche il titolo voglio che corrisponda alla grande opera della mia Volontà. Voglio che la creatura comprenda che il suo posto, assegnatole da Dio, è nella mia Volontà, e fino a tanto che non entri in Essa sarà senza posto, senza ordine, senza scopo; sarà un intruso nella Creazione, senza diritto di sorta, e perciò andrà ramingo, senza pace, senza eredità, ed Io, mosso a compassione di lui, gli griderò continuamente: «Entra nel tuo posto, vieni nell'ordine, vieni a prendere la tua eredità, a vivere in casa tua. Perché vuoi vivere in casa estranea? Perché vuoi occupare un terreno che non è tuo? E non essendo tuo vivi infelice e sei il servo e lo zimbello di tutte le cose create. Tutte le cose create da Me, perché stanno al loro posto, stanno nell'ordine e in perfetta armonia, con tutta la pienezza dei loro beni, assegnati loro da Dio. Tu solo vuoi essere infelice, ma infelicità volontaria. Perciò, vieni al posto tuo; là ti chiamo e ti aspetto». Perciò colui o colei che si presterà a far conoscere la mia Volontà sarà il mio portavoce, ed Io gli affiderò i segreti del Regno di Essa”.*

Onde, dopo ciò, faceva vedere tutta la Creazione, come tutte le cose create stanno al loro posto voluto da Dio, e quindi nell'ordine perfetto e nella completa armonia tra loro. La Suprema Volontà, perché stanno al loro posto, mantiene la loro esistenza integra, bella, fresca e sempre nuova, e l'ordine porta la felicità comune e la forza universale a tutti. Che incanto nel vedere l'ordine, l'armonia di tutta la Creazione! E Gesù, riprendendo il suo dire, ha soggiunto:

*“Figlia mia, come sono belle le opere nostre! Sono il nostro onore e la nostra gloria perenne. Tutte stanno al posto loro e ciascuna cosa creata*

*compie perfettamente il suo ufficio. Solo l'uomo è il nostro disonore nella nostra opera creatrice, perché col sottrarsi dalla nostra Volontà cammina con la testa giù in terra e coi piedi all'aria. Che disordine! Che disordine! Fa ribrezzo a vederlo. Camminando con la testa giù, striscia la terra, si sconvolge tutto, si trasforma; alla vista manca lo spazio necessario per guardare, né può diffondersi nello spazio per conoscere le cose, né difendersi se il nemico gli sta dietro le spalle, né fare molto cammino, perché, poveretto, con la testa deve strisciare, non camminare, perché l'ufficio di camminare è dei piedi, quello della testa è di dominare. Sicché il fare la propria volontà è il vero e perfetto capitombolo dell'uomo e il disordine dell'umana famiglia. Perciò mi interessa tanto che la mia Volontà sia conosciuta, affinché ritorni al suo posto, non più strisci con la testa giù, ma cammini coi piedi; non più formi il mio e il suo disonore, ma il mio e il suo onore. Guarda tu stessa: non compariscono brutte le creature, a vederle camminare con la testa per terra? Non dispiace anche a te vederle così disordinate?" (27.08.1926)*

2

## **La Divina Volontà viene a regnare**

*"... Quando l'anima mette da parte la sua volontà, non dandole neppure un atto di vita, la mia Volontà fa da padrona nell'anima, regna, comanda ed impera; si trova come se fosse a casa sua, cioè, come nella mia Patria Celeste. Sicché essendo casa mia padroneggio, dispongo, ci metto del mio, perché come abitazione mia posso mettere quello che voglio per farne ciò che voglio, e ricevo il più grande onore e gloria che la creatura mi può dare. Invece chi vuol fare la sua volontà fa da padrone, dispone, comanda, e la mia Volontà sta come una povera straniera, non curata e se occorre disprezzata. Vorrei mettere del mio, ma non posso, perché la volontà umana non mi vuol cedere il posto; anche nelle stesse cose sante vuole fare lui da capo, ed io niente posso mettere del mio. Come mi trovo male nell'anima che fa regnare la sua volontà!*

*(...) La mia Volontà viene dal Cielo per abitare nelle anime, ed invece di rendermi padrone mi tengono come uno straniero e derelitto. Ma la mia Volontà non si parte, ad onta che mi tengano da straniero; rimango in mezzo a loro aspettando, per dar loro i miei beni, le mie grazie e la mia santità". (08.02.1925)*

3

## **Lo scopo di tutte le opere di Dio, della Creazione e della Redenzione, è che l'uomo viva nel Volere Divino**

*"...Il compimento dell'opera della Creazione era che l'uomo compisse in tutto la nostra Volontà. Essa doveva essere la vita, il cibo, la corona*

della creatura, e siccome questo non c'è ancora, l'opera della Creazione non è compiuta ancora, e né lo posso riposare in essa, né essa in Me; mi dà sempre da fare ed lo anelo a questo compimento e riposo. Perciò amo e voglio tanto che si conosca il modo di vivere nel mio Volere; né mai potrò dire che l'opera della Creazione e Redenzione è compiuta, se non ho tutti gli atti della creatura, che come letto si stendano nel mio Volere per darmi riposo. Ed lo, qual bel riposo non darò a lei, nel vederla ritornare sulle ali della nostra Volontà, col suggello del compimento della Creazione? Il mio seno sarà il suo letto.

Perciò, non c'è cosa che ho fatto che non abbia per primo scopo che l'uomo prenda possesso del mio Volere ed lo del suo. Nella Creazione fu questo il mio primo scopo. Nella Redenzione lo stesso. I sacramenti istituiti, le tante grazie fatte ai miei santi, sono stati semi, mezzi per far giungere a questo possesso del mio Volere. Perciò, non trasgredire nulla di ciò che voglio nella mia Volontà, sia con lo scrivere, sia con la parola, sia con le opere. Da questo solo puoi conoscere che è la cosa più grande, la più importante, quella che più mi interessa, il vivere nel mio Volere: dai tanti preparativi che l'hanno preceduta.

E vuoi sapere tu dove fu gettato questo seme del mio Volere? Nella mia Umanità. In essa germogliò, nacque e crebbe. Sicché nelle mie piaghe, nel mio sangue si vede questo seme, che vuole trapiantarsi nella creatura, affinché lei prenda possesso della mia Volontà ed lo della sua e affinché l'opera della Creazione ritorni al principio, come uscì, non solo per mezzo della mia Umanità, ma anche della stessa creatura. Saranno poche; fosse anche una sola. E non fu uno solo che, sottraendosi dal mio Volere, sfregiò, ruppe i miei piani e distrusse lo scopo della Creazione? Così una sola può fregiarla e realizzarla nel suo scopo. Ma le opere mie non restano mai isolate; sicché avrò l'esercito delle anime che vivranno nel mio Volere, ed in loro avrò la Creazione reintegrata tutta bella e speciosa, come uscì dalle mie mani. Altrimenti non avrei tanto interesse di farla conoscere". (11.09.1922)

#### **4 Questo dono del Volere Divino ("Fiat") è la grazia più grande**

"... Grazia più grande non potrei fare in questi tempi così procellosi e di corsa vertiginosa nel male, che farle conoscere che voglio dare il gran dono del Regno del «Fiat» Supremo; e per conferma di ciò lo sto preparando in te con tante conoscenze e doni, affinché nulla manchi al trionfo della mia Volontà. Perciò sii attenta al deposito di questo Regno che faccio in te". (09.09.1926)

*“...La cosa più forte che vincola l'anima è lo sperdere la sua volontà nella Mia: come posso lasciarti? E poi, se tanto ti ho parlato del mio Volere, sono tanti vincoli di unione indissolubile che ho messo tra Me e te. Il mio Eterno Volere, parlandoti, vincolava il tuo piccolo volere coi vincoli del mio Eterno Volere per quante parole ti dicevo. Oltre a ciò devi sapere che, nel creare l'uomo, la nostra prima Suprema Volontà fu che doveva vivere nel nostro Volere e, dovendo vivere in Esso, doveva prendere del nostro per vivere a nostre spese, contraccambiando la nostra Volontà [con] tanti atti divini [per] quanti atti umani faceva nella Nostra, e questo per arricchirlo di tutti i beni che la nostra Volontà contiene. Ma l'uomo volle vivere nel suo volere, a sue spese, e perciò si esiliò dalla Patria sua e perdette tutti questi beni; onde i miei beni rimasero senza eredi, erano immensi e nessuno li possedeva. Onde sottentrò la mia Umanità a prendere possesso di tutti questi beni. Col vivere in ogni istante in questo Volere Eterno, volli vivere sempre a sue spese, nascere, crescere, patire, operare e morire nell'eterno bacio del Volere Supremo e, come vivevo in Esso, così mi veniva dato il possesso dei tanti beni disoccupati, che l'uomo ingrato aveva messo in oblio.*

*Ora, figlia mia, l'averti tanto parlato del mio Volere la mia Sapienza infinita, non è stato solo per darti la semplice notizia, no, no; è stato per farti conoscere il vivere nel mio Volere, i beni che ci sono, e mentre fai la via in Esso ne prendi il possesso. La mia Umanità fece tutto, prese il possesso di tutto, non per Me solo, ma per aprire le porte agli altri miei fratelli. Ho aspettato tanti secoli, son passate tante generazioni; aspetterò ancora, ma l'uomo deve ritornarmi sulle ali del mio Volere donde uscì. Perciò sii tu la prima benvenuta, e le mie parole ti siano sprone per prenderne il possesso e catene che ti leghino tanto forte da non farti mai uscire dalla mia Volontà.” (18.03.1923)*

**Sta per venire l'Era nuova del compimento della Volontà di Dio sulla terra. Il segno più bello e certo**

*“Figlia mia, tutto il mondo è sottosopra e tutti stanno in aspettativa di cambiamenti, di pace, di cose nuove. Loro stessi si uniscono per conferire e si meravigliano che non sanno concludere nulla e venire a serie decisioni, sicché la vera pace non spunta e tutto si risolve in parole, ma nulla in fatti, e sperano che altre conferenze possano venire a decisioni serie, ma invano aspettano. E intanto, in questo aspettare stanno tutti in timore, e chi si prepara a nuove guerre, chi spera nuove conquiste; ma con ciò i popoli immiseriscono, si spogliano vivi, e mentre aspettano,*

*stanchi dell'era triste presente che li involge, torbida e sanguinante, aspettano e sperano un'era nuova di pace e di luce. Il mondo si trova proprio nel punto quando Io dovevo venire sulla terra, tutti stavano in aspettativa di un gran avvenimento, di un'era nuova, come difatti avvenne. Così ora, dovendo venire il grande avvenimento, l'era nuova, che la Volontà di Dio si faccia in terra come in Cielo, tutti stanno in aspettativa di un'era nuova, stanchi di questa, senza sapere quale sia questa novità, questo cambiamento, come non lo sapevano quando Io venni sulla terra. Questa aspettativa è un segno certo che l'ora è vicina, ma il segno più certo è che Io vado manifestando ciò che voglio fare e che, rivolgendomi ad un'anima, come mi rivolsi alla mia Mamma nello scendere dal Cielo in terra, le comunico la mia Volontà e i beni e gli effetti che Essa contiene, per farne un dono a tutta l'umanità.” (14.07.1923)*

7

### **Il Signore sta preparando l'Era del suo terzo “Fiat”**

*“O iniquo mondo, tu stai facendo di tutto per cacciarmi dalla faccia della terra, per sbandirmi dalla società, dalle scuole, dalle conversazioni, da tutto; stai macchinando come abbattere templi e altari, come distruggere la mia Chiesa e uccidere i ministri, ed Io ti sto preparando un'era d'amore, l'era del mio terzo «FIAT». Tu farai la tua via per sbandirmi ed Io ti con fonderò d'amore, ti seguirò di dietro, mi farò incontro davanti per confonderti in amore, e dove tu mi hai sbandito Io erigerò il mio trono e vi regnerò più di prima, ma in modo più sorprendente, tanto che tu stesso cadrà ai piedi del mio trono, come legato dalla forza del mio amore”.*

*“Ah, figlia mia, la creatura imperversa sempre più nel male. Quante macchinazioni di rovina stanno preparando! Giungeranno a tanto, da esaurire lo stesso male, ma mentre loro si occuperanno nel fare la loro via, Io mi occuperò di fare che il mio «FIAT VOLUNTAS TUA» abbia compimento ed esaudimento, che la mia Volontà regni sulla terra, ma in modo tutto nuovo; mi occuperò a preparare l'era del terzo «FIAT», in cui il mio amore sfoggerà in modo meraviglioso ed inaudito. Ah, sì, voglio confondere l'uomo tutto in amore. Perciò sii attenta; ti voglio con Me a preparare questa era d'amore, celeste e divina. Ci daremo la mano a vicenda e opereremo insieme”. (08.02.1921)*

8

### **Sarà l'Era della vera libertà: libertà della creatura di prendere tutto ciò che è di Gesù**

*“...Oh, che libero sfogo avrà il mio Amore! Avrò libero campo in tutto, non più inceppamento. Quanti tabernacoli voglio, ne avrò; le ostie saranno innumerevoli, ad ogni istante ci comunicheremo insieme e*

*anch'lo griderò «Libertà, libertà! Venite tutti nella mia Volontà e godrete la vera libertà!» Fuori della mia Volontà, quanti inceppamenti non trova l'anima; ma nella mia Volontà è libera, Io la lascio libera di amarmi come vuole, anzi le dico: Lascia le tue spoglie umane, prendi le divine; Io non sono avaro e geloso dei miei beni, voglio che prenda tutto; amami immensamente, prendi, prendi tutto il mio amore, fa tuo il mio potere, la mia bellezza falla tua. Quanto più prendi, tanto più è contento il tuo Gesù. La terra mi forma pochi tabernacoli, le ostie sono quasi numerate; e poi, i sacrilegi, le irriverenze che mi fanno... Oh, come è offeso ed inceppato il mio Amore! Invece nella mia Volontà niente inceppamento, non c'è l'ombra dell'offesa, e la creatura mi dà amore, riparazione divina e corrispondenza completa, e mi sostituisce, insieme con Me, a tutti i mali dell'umana famiglia. Sii attenta e non ti spostare dal punto dove ti chiamo e voglio". (27.02.1919)*

**9**

### **Che vuol dire "vivere nel Divin Volere"**

*"... Ah, tu non sai che significa vivere nel mio Volere! Significa farmi ritornare le pure gioie dello scopo della Creazione, gli innocenti miei trastulli del perché creai l'uomo, significa togliermi tutta l'amarrezza che la perfida volontà umana mi diede quasi sul nascere della Creazione, significa uno scambio continuo di volontà umana e Divina, e l'anima, temendo della sua, vive della Mia, e questa Mia va riempiendo l'anima di gioie, d'amore e di beni infiniti. Oh, come mi sento felice nel poter dare ciò che voglio a quest'anima, perché la mia Volontà contiene larghezza da poter tutto ricevere. Sicché tra Me e lei non ci sono più divisioni, ma stabile unione di operare, di pensare, di amare, perché la mia Volontà la supplisce in tutto. Onde stiamo in accordo perfetto e in comunanza dei nostri beni. Era stato questo lo scopo della creazione dell'uomo, farlo vivere come nostro figlio e mettere in comune con lui i nostri beni, affinché lui fosse in tutto felice e Noi restassimo divertiti della sua felicità.*

*Ora, il vivere nel mio Volere è proprio questo: è il farci restituire lo scopo, le gioie, le feste della Creazione; e tu dici che dovevo tenerlo nascosto nella mia Chiesa, senza farlo uscire fuori? Avrei messo Cielo e terra sossopra, [avrei] travolto gli animi da una forza irresistibile, per far conoscere ciò che sarà compimento della Creazione. Vedi quanto mi interessa questo vivere nel mio Volere, che mette il suggello a tutte le opere mie, affinché tutte siano complete? A te forse ti sembra nulla, oppure che ci siano cose simili nella mia Chiesa. No, no, per Me invece è il tutto delle mie opere e come tale devi apprezzarlo ed essere più attenta a compiere la missione che voglio da te". (20.02.1924)*

10

### **Che cosa è “vivere nel Volere Divino”**

*“...Ecco pure perché spesso ti parlo di vivere nel mio Volere, che finora non ho manifestato a nessuno. Al più hanno conosciuto l'ombra della mia Volontà, la grazia, la dolcezza che il farla contiene, ma penetrarvi dentro, abbracciare l'immensità, moltiplicarsi con Me e penetrare ovunque, anche stando in terra, e in Cielo e nei cuori, deporre i modi umani e agire coi modi divini, questo non è conosciuto ancora, tanto che a non pochi comparirà strano, e chi non tiene aperta la mente alla luce della verità non ne comprenderà un acca. Ma lo a poco a poco mi farò strada, manifestando ora una verità, ora un'altra di questo vivere nel mio Volere, che finiranno col comprendere”. (29.01.1919)*

11

### **Che cosa deve fare la creatura con questo dono del Divino Volere**

*“Figlia diletta del mio Volere, vuoi venire nella mia Volontà a sostituire in modo divino tanti atti non fatti dagli altri nostri fratelli, tanti altri fatti umanamente e altri atti, santi, sì, ma umani e non in ordine divino? Io tutto ho fatto nell'ordine divino, ma non sono contento ancora: voglio che la creatura entri nella mia Volontà e in modo divino venga a baciare i miei atti, sostituendosi a tutto, come feci Io. Perciò vieni, vieni: lo sospiro, lo desidero tanto, che mi metto come in festa quando vedo che la creatura entra in questo ambiente divino e, moltiplicandosi insieme con Me, si moltiplica in tutti ed ama, ripara, sostituisce tutti e per ciascuno in modo divino. Le cose umane non le riconosco più in lei, ma tutte cose mie. Il mio Amore sorge e si moltiplica, le riparazioni si moltiplicano all'infinito, le sostituzioni sono divine. Che gioia! Che festa! Gli stessi santi si uniscono con Me e fanno festa, e aspettano con ardore che una loro sorella sostituisca gli stessi atti loro, santi nell'ordine umano, ma non nell'ordine divino. Mi pregano che subito faccia entrare in questo ambiente divino la creatura e che tutti i loro atti siano sostituiti solo col Volere Divino e con l'impronta dell'Eterno. L'ho fatto Io per tutti; ora voglio che lo faccia tu per tutti”. (13.02.1919)*

12

### **La Divina Volontà purifica e arricchisce l'anima nell'atto stesso di entrare nel Volere Divino**

*“Figlia mia, vieni nella mia Volontà per fare ciò che faccio Io, e nel mio Volere potrai correre a bene di tutte le creature e da dentro il sangue dove nuotano potrai salvarle con la potenza del mio Volere, in modo che me le porterai lavate dal proprio sangue col tocco della mia Volontà”.*

Ed io: *“Vita mia, sono tanto cattiva; come posso fare ciò?”*

E Gesù: *“Tu devi sapere che l’atto più nobile, più sublime, più grande, più eroico è fare la mia Volontà e operare nel mio Volere; quindi a quest’atto, che nessun altro atto potrà eguagliare, Io faccio pompa di tutto il mio amore e generosità, e non appena l’anima si decide a farlo, Io, per darle l’onore di tenerla nel mio Volere, nell’atto che i due voleri s’incontrano per fondersi uno nell’altro e farne uno solo, se è macchiata la purifico, se le spine della natura umana la involgono, le frantumo, e se qualche chiodo la trafiggesse, cioè il peccato, Io lo spolverizzo, perché niente di male può entrare nella mia Volontà; anzi, tutti i miei attributi la investono e cambiano la debolezza in forza, l’ignoranza in sapienza, la miseria in ricchezza, e così di tutto il resto. Negli altri atti rimane sempre qualcosa di sé, ma in questo rimane spogliata di tutta se stessa ed Io la riempio tutta di Me”.* (25.07.1917)

**13**

### **Vivere nel Divin Volere sarà in futuro l’unico tipo di santità, non a misura umana, ma divina**

*“... Vieni nel mio Volere, vivi in Esso affinché la terra non più sia la tua abitazione, ma la tua abitazione sia proprio Io, e così starai del tutto al sicuro. Il mio Volere ha il potere di rendere l’anima trasparente e, siccome l’anima è trasparente, ciò che Io faccio si riflette in lei. Se Io penso, il mio pensiero si riflette nella sua mente e si fa luce ed il suo, come luce, si riflette nel mio. Se guardo, se parlo, se amo, ecc., come tante luci si riflettono in lei e lei in Me, sicché stiamo in continui riflessi, in comunicazione perenne, in amore reciproco e, siccome Io mi trovo da per tutto, i riflessi di queste anime mi giungono in Cielo, in terra, nell’Ostia sacramentale, nei cuori delle creature, dovunque e sempre. Luce do e luce mi mandano, amore do e amore mi danno; sono le mie abitazioni terrestri, dove mi rifugio dallo schifo delle altre creature. Oh, il bel vivere nel mio Volere! Mi piace tanto, che farò scomparire tutte le altre santità, sotto qualunque altro aspetto di virtù, nelle future generazioni e farò ricomparire la santità del vivere nella mia Volontà, che sono e saranno, non le santità umane, ma divine, e la loro santità sarà tanto alta che, come soli, eclisseranno le stelle più belle dei santi delle passate generazioni. Perciò voglio purgare la terra, perché è indegna di questi portenti di santità”.* (20.11.1917)

**14**

### **L’atto di “fondersi” nella Divina Volontà**

*“Figlia mia, il fonderti nella mia Volontà è l’atto più solenne, più grande, più importante di tutta la tua vita. Fonderti nella mia Volontà è entrare nell’ambito dell’Eternità, abbracciarla, baciarla e ricevere il deposito dei beni che contiene la Volontà Eterna. Anzi, come l’anima si*

*fonde nel Supremo Volere, tutti le vanno incontro per deporre in lei tutto ciò che hanno. Gli angeli, i santi, la stessa Divinità, tutti depongono, sapendo che depongono in quella stessa Volontà in cui tutto è al sicuro. Anzi, l'anima, col ricevere questi beni, coi suoi atti nella Volontà Divina li moltiplica e ridona a tutto il Cielo doppia gloria e onore. Sicché col fonderti nella mia Volontà metti in moto Cielo e terra..." (04.01.1925)*

## **15 Dio è libero e capace di dare ciò che vuole e a chi vuole**

*"... Parrà sorprendente ed incredibile a taluni tutto ciò, e allora dovrebbero mettere in dubbio la mia potenza creatrice; e poi, quando sono io che lo voglio, che do questo potere, ogni dubbio cessa. Non sono forse libero di fare ciò che voglio e di dare a chi voglio? Tu sii attenta. Io starò con te, ti adombrerò con la mia forza creatrice e compirò ciò che voglio su di te". (02.02.1921)*

## **16 Differenza tra "fare" la Volontà di Dio e "vivere" nel Volere Divino. Da chi dipende. Condizione per poter capire**

*"Figlia mia, non si vuol capire: il vivere nella mia Volontà è regnare, il fare la mia Volontà è stare ai miei ordini. La prima [cosa] è possedere, la seconda è ricevere i miei ordini ed eseguirli.*

*Il vivere nel mio Volere è fare sua la mia Volontà come cosa propria, è disporre di Essa. Il fare la mia Volontà è tenerla in conto come Volontà di Dio, non come cosa propria, né poter disporre di Essa come si vuole.*

*Il vivere nella mia Volontà è vivere con una sola volontà, qual è Quella di Dio, [ed] essendo la quale una volontà tutta santa, tutta pura, tutta pace, ed essendo una sola volontà [quella] che regna, non ci sono contrasti, tutto è pace. Le passioni umane tremano innanzi a questa Suprema Volontà e vorrebbero fuggirla; non ardiscono di muoversi, né di opporsi, vedendo che innanzi a questa Santa Volontà tremano Cieli e terra. Sicché il primo passo del vivere nel Volere Divino, che fa gettare l'ordine divino, è nel fondo dell'anima, svuotandola di ciò che è umano, di tendenze, di passioni, d'inclinazioni ed altro.*

*Invece, il fare la mia Volontà è vivere con due volontà, e quando do gli ordini di eseguire la Mia [la creatura] sente il peso della sua volontà, che vi mette contrasti, e ad onta che segua gli ordini della mia Volontà con fedeltà, sente il peso della natura ribelle, le sue passioni ed inclinazioni. E quanti santi, ad onta che siano giunti alla perfezione più alta, sentono questa loro volontà che fa loro guerra, che li tiene oppressi, tanto che sono costretti a gridare: Chi mi libererà da questo corpo di morte, cioè, da questa mia volontà che vuol dare morte al bene che voglio fare?*

*Il vivere nella mia Volontà è vivere da figlio; il fare la mia Volontà è vivere da servo. Nel primo [caso] ciò che è del Padre è del figlio, e molte volte fanno più sacrifici i servi che i figli: a quelli spetta esporsi a servizi più faticosi, più umili, al freddo, al caldo, a viaggiare a piedi... Difatti, quanto non hanno fatto i miei Santi per eseguire gli ordini della mia Volontà? Invece, il figlio sta con suo padre, tiene cura di lui, lo rallegra coi suoi baci e con le sue carezze, comanda ai servi come se comandasse suo padre, se esce non va a piedi ma viaggia in carrozza...*

*E se il figlio possiede tutto ciò che è del Padre, ai servi non si dà altro che la mercede del lavoro che hanno fatto, e restano liberi di servire o non servire il loro Padrone; e se non servono non hanno più diritto a ricevere alcun altro compenso. Invece, tra padre e figlio nessuno può togliere questi diritti che il figlio possiede sui beni del padre, e nessuna legge, né celeste, né terrestre, può togliere questi diritti, né svincolare la figliolanza tra padre e figlio.*

*Figlia mia, il vivere nella mia Volontà è il vivere che più si avvicina ai beati del Cielo, ed è tanto distante da chi fa la mia Volontà e sta fedelmente ai miei ordini, quanto è distante il Cielo dalla terra, quanta distanza passa tra figlio e servo, tra re e suddito.*

*E poi, questo è un dono che voglio fare in questi tempi sì tristi, che non solo facciano la mia Volontà, ma che la posseggano. Non sono forse io padrone di dare ciò che voglio, quando voglio e a chi voglio? Non è padrone un Signore di dire ad servo: «Vivi in casa mia, mangia, prendi, comanda come un altro Me stesso?» E per fare che nessuno possa impedirgli il possesso dei suoi beni, si legittima questo servo per figlio e gli dà il diritto di possedere. Se ciò può fare un ricco, molto più posso farlo io.*

*Questo vivere nel mio Volere è il dono più grande che voglio fare alle creature. La mia Bontà vuole sempre più sfoggiare in amore verso le creature e avendo dato loro tutto e non avendo più che dar loro per farmi amare, voglio far loro dono della mia Volontà, affinché possedendola amino il gran bene che posseggono.*

*Non ti meravigliare se vedi che non capiscono. Per capire dovrebbero disporsi al più grande dei sacrifici, qual è quello di non dar vita, anche nelle cose sante, alla propria volontà. Allora sentirebbero il possesso della Mia e toccherebbero con mano che significa vivere nel mio Volere. Tu però sii attenta; non t'infastidire delle difficoltà che fanno ed io a poco a poco mi farò strada per far capire il vivere nella mia Volontà".*  
(18.09.1924)

*Innanzi al mio Volere il tuo deve scomparire; e poi è la santità del mio Volere che vuol essere conosciuta (...). La santità del vivere nel mio Volere non tiene via, né porte, né chiavi, né stanze; invade tutto, è come l'aria che si respira, che tutti debbono e possono respirarla. Solo che lo vogliano e che mettano da banda il volere umano, il Volere Divino si farà respirare dall'anima e le darà la vita, gli effetti, il valore della vita del mio Volere. E se non viene conosciuto, come potranno amare, volere un vivere sì santo? È la gloria più grande che può darmi la creatura. La santità delle altre virtù è abbastanza conosciuta in tutta la Chiesa e chi vuole può copiarla; ecco perché non mi sono dato premura di moltiplicare la stessa conoscenza. Ma la santità del vivere nel mio Volere, gli effetti, il valore che contiene, l'ultima pennellata che darà la mia mano creatrice alla creatura per renderla simile a Me, non è conosciuta ancora; ecco perché tutta la mia premura che si metta fuori ciò che ti ho detto, e se ciò tu non facessi verresti come a restringere il mio Volere, ad imprigionarmi le fiamme che mi divorano e a farmi ritardare la completa gloria che mi deve la Creazione. Solo voglio che le cose escano fuori ordinate, perché una parola che manchi, un nesso e un connesso, un periodo spezzato, invece di gettare luce mi getteranno tenebre ed invece di farmi dare gloria e amore, le creature resteranno indifferenti. Perciò, sii attenta. Ciò che ho detto io, voglio che esca intero”.*

Ed io: *“Ma per mettere tutta intera la parte tua, sono costretta a mettere parte della mia”.*

E Gesù: *“E con ciò che vuoi dire? Se la via la abbiamo fatta uniti, vuoi che esca solo in campo? E poi, chi debbo additare e mettere come esempio da imitare, se colei che ho ammaestrata e tiene la pratica del modo come vivere nel mio Volere non vuole essere conosciuta? Figlia mia, questo è assurdo”. (16.07.1922)*

Gesù, si è fatto vedere nel mio interno e i veli sacramentali formavano come uno specchio, in cui Gesù ci stava vivo e vero; e il mio dolce Gesù mi ha detto: *“Figlia mia, questo specchio sono gli accidenti del pane, che mi tengono imprigionato in loro. Io formo la mia vita nell'ostia, ma essa nulla mi dà, non un affetto, né un palpito, né il più piccolo «Ti amo». Essa è come morta per Me; rimango solo senza l'ombra di alcun ricambio. E perciò il mio amore è quasi impaziente di uscire, di frantumare questo vetro, scendendo nei cuori, per trovare in essi quel ricambio che l'ostia non sa né può darmi.*

*Ma sai tu dove trovo il mio vero ricambio? Nell'anima che vive nella mia Volontà. Io, come scendo nel suo cuore, subito consumo gli accidenti dell'ostia, perché so che accidenti più nobili e a Me più cari sono pronti per imprigionarmi, per non farmi uscire da quel cuore, che mi darà, non solo vita in lei, ma vita per vita. Non starò solo, ma con la mia più fida compagnia; saremo due cuori a palpitare insieme, ameremo uniti, i nostri desideri saranno uno solo. Sicché Io rimango in lei e vi fo vita, vivo e vero, come la faccio nel SS. Sacramento.*

*Ma sai tu quali sono questi accidenti che trovo nell'anima che fa la mia Volontà? Sono gli atti suoi, fatti nel mio Volere, che più che accidenti si stendono intorno a Me e mi imprigionano, ma dentro una prigione nobile, divina, non oscura, perché i suoi atti, fatti nel mio Volere, più che soli la illuminano e la riscaldano. Oh, come mi sento felice di far vita reale in essa, perché mi sento come se mi trovassi nella mia Reggia celeste. Guardami nel tuo cuore, come ne sono contento, come mi diletto e provo le gioie più pure!"*

*Ed io: "Mio amato Gesù, non è una cosa nuova e singolare che Tu dici, che in chi vive nella tua Volontà Tu fai vita reale? Non è piuttosto quella vita mistica che Tu fai nei cuori che posseggono la tua Grazia?"*

*E Gesù: "No, no, non è vita mistica, come per quelli che posseggono la mia Grazia, ma non vivono coi loro atti immediati nel mio Volere e non hanno materia sufficiente per formarmi gli accidenti per imprigionarmi. Sarebbe come se al sacerdote mancasse l'ostia e volesse pronunciare le parole della consacrazione; le potrebbe dire, ma le direbbe nel vuoto, la mia vita sacramentale non avrebbe certo esistenza. Così mi trovo nei cuori che, mentre possono possedere la mia Grazia, non vivono del tutto nel mio Volere: sto in loro per Grazia, ma non realmente".*

*Ed io: "Amor mio, ma come può essere che Tu possa vivere realmente nell'anima che vive nel tuo Volere?"*

*E Gesù: "Figlia mia, non vivo forse nell'ostia sacramentale, vivo e vero, in anima, corpo, sangue e Divinità? E perché vivo nell'ostia in anima, corpo, sangue e Divinità? Perché non c'è una volontà che si opponga alla Mia. Se Io trovassi nell'ostia una volontà che si opponesse alla Mia, Io non farei in essa né vita reale, né vita perenne, ed è anche questa la causa per cui gli accidenti sacramentali si consumano quando mi ricevono, perché non trovo una volontà umana unita con Me, in modo che voglia perdere la sua per fare acquisto della Mia, ma trovo una volontà che vuole agire, che vuole fare da sé, ed Io faccio la mia visitina e parto. Invece, per chi vive nella mia Volontà, il mio Volere e il suo sono*

*uno solo, e se lo faccio nell'ostia, molto più lo posso fare in lei; molto più che trovo un palpito, un affetto, il mio ricambio e il mio tornaconto, ciò che non trovo nell'ostia. All'anima che vive nella mia Volontà è necessaria la mia vita reale in lei, altrimenti come potrebbe vivere del mio Volere?*

*Ah, tu non vuoi capire che la santità del vivere nel mio Volere è una santità del tutto differente dalle altre santità e, tolte le croci, le mortificazioni, gli atti necessari della vita, che fatti nella mia Volontà la abbelliscono di più, non è altro che la vita dei beati del Cielo, che, siccome vivono nel mio Volere, in virtù di Esso ciascuno mi ha in sé, come se fossi per uno solo, vivo e vero, e non misticamente, ma realmente abitante in loro. E così come non si potrebbe dire vita di Cielo, se non mi avessero in loro come vita propria, e anche se una piccola particella della mia vita mancasse in loro non sarebbe né completa né perfetta la loro felicità, così per chi vive nel mio Volere, non sarebbe né piena né perfetta la mia Volontà in lei perché mancherebbe la mia vita reale, che emette questa Volontà. È vero che sono tutti prodigi del mio amore, anzi, [questo è] il prodigio dei prodigi, che finora il mio Volere ha ritenuto in sé e che ora vuole mettere fuori per giungere allo scopo primiero della creazione dell'uomo. Perciò, la mia prima vita reale la voglio formare in te". (05.11.1923)*

**19**

**Davanti a questo Dono, che possiamo e dobbiamo fare? In che modo lo dà il Signore?**

*(...) Dicevo tra me: "Sicché il vivere nella Volontà di Dio è possedere la Volontà di Dio, e questo è un dono; quindi, se la bontà di Dio non si compiace di darlo, che può fare la povera creatura?"*

*In questo mentre, il mio amabile Gesù si è mosso nel mio interno, come stringendomi tutta a sé, e mi ha detto:*

*"Figlia mia, è vero che il vivere nel mio Volere è un dono, ed è possedere il dono più grande; ma questo dono che contiene valore infinito, che è moneta che sorge ad ogni istante, che è luce che mai si smorza, che è sole che mai tramonta, che mette l'anima al suo posto stabilito da Dio nell'ordine divino e quindi [essa] prende il suo posto d'onore e di sovranità nella Creazione, non si dà se non a chi è disposto, a chi non deve farne sciupio, a chi deve tanto stimarlo ed amarlo più che la vita propria, anzi essere pronto a sacrificare la propria vita per fare che questo dono del mio Volere abbia la supremazia su tutto e sia tenuto in conto più della stessa vita, anzi la propria vita un nulla in confronto ad Esso. Perciò, prima voglio vedere che l'anima vuol fare davvero la mia*

*Volontà e mai la sua, pronta a qualunque sacrificio per fare la Mia, [e] in tutto ciò che fa mi chiedo sempre, anche come in prestito, il dono del mio Volere. Ond'lo, quando vedo che nulla fa se non con il prestito del mio Volere, lo do come dono, perché col chiederlo e richiederlo ha formato il vuoto nell'anima sua, dove mettere questo dono celeste, e con essersi abituata a vivere con il prestito di questo cibo divino, ha perduto il gusto del proprio volere, il suo palato si è nobilitato e non si adatterà ai cibi vili del proprio io; quindi, vedendosi in possesso di quel dono che lei tanto sospirava, agognava ed amava, vivrà della Vita di quel dono, lo amerà e ne farà la stima che merita. (...)*

*Ecco (...) la necessità delle disposizioni, della conoscenza del dono, della stima e apprezzamento e dell'amare lo stesso dono. Perciò, come foriera del dono della mia Volontà che voglio fare alla creatura, è la conoscenza di Essa. La conoscenza prepara la via, la conoscenza è come il contratto che voglio fare del dono che voglio dare, e quanta più conoscenza invio all'anima, tanto più viene stimolata a desiderare il dono e a sollecitare il Divino Scrittore a mettere l'ultima firma, che il dono è suo e lo possiede. Onde il segno che voglio fare questo dono del mio Volere in questi tempi, è la conoscenza di Esso. Quindi, sii attenta a non farti sfuggire nulla di ciò che ti manifesto sulla mia Volontà, se vuoi che lo metta l'ultima firma del dono che sospiro di dare alle creature.”*  
(25.12.1925)

**20**

### **Nel rapporto d'amore e di possesso reciproco tra la Volontà Divina e l'umana ci sono diversi gradi**

*“Figlia mia, come la luce del sole non viene goduta ugualmente da tutti –non da parte del sole, perché le opere mie, contenendo il bene universale, fanno il bene a tutti senza restrizione alcuna, ma da parte delle creature–, così, supponi che una persona stia nella sua stanza: questa tale non gode tutta la vivezza della luce e, se gode una luce mite, non gode il suo calore. Invece un'altra sta fuori dell'abitato: questa gode più luce e sente il calore del sole. Il calore purifica, disinfetta l'aria putrida, e [nel] godere l'aria purificata s'invigorisce e sente più sanità, sicché la seconda gode di più i beni che porta il sole alla terra.*

*Ma passa avanti; una terza persona si va a mettere in quel punto dove i raggi solari battono la superficie della terra. Questa si sente investita dai suoi raggi, si sente scottare dal calore del sole; la vivezza della sua luce è tanta che, riempiendosi l'occhio, stentatamente può guardare la terra; si vede come trasfusa nella stessa luce –si può dire–, ma è perché poggia i piedi sulla terra, che poco sente della terra, di se stessa, ma vive tutta per il sole. Vedi che gran differenza c'è tra la prima, la seconda e la terza?*

*Ma passa avanti ancora. Una quarta spicca il volo nei raggi solari, s'innalza fino al centro della sua sfera: questa resta bruciata dall'intensità del calore che il sole contiene nel suo centro. L'intensità della luce la eclissa totalmente, in modo che resta sperduta, consumata nello stesso sole. Questa quarta non può più guardare la terra, né pensare a se stessa, e se guarderà, guarderà luce, sentirà fuoco, sicché per lei tutte le cose sono finite; la luce e il calore si sono sostituiti alla sua vita. Che gran differenza tra la terza e la quarta! Ma tutta questa diversità non è da parte del sole, ma da parte delle creature, a seconda che si espongono alla luce del sole. Ora, il sole è l'immagine della mia Volontà, che più che sole dardeggia i suoi raggi per convertire coloro che vogliono vivere nel suo Regno tutti in luce e amore. L'immagine di queste persone rappresenta i quattro gradi del vivere nella mia Volontà.*

*La prima si può dire che non vive nel suo Regno, ma solo alla luce che dal mio Regno spande a tutti il Sole del mio Volere. Si può dire che è fuori dei suoi confini, e se gode una scarsa luce è per la natura della luce che si spande ovunque; la sua natura, le sue debolezze e passioni le formano come un'abitazione intorno e formano l'aria infetta e putrida con cui, respirandola, vive malaticcia e senza vivezza di forza nel fare il bene; ma, con tutto ciò, è rassegnata, sopporta alla meglio gli incontri della vita, perché la luce della mia Volontà, per quanto mite, porta sempre il suo bene.*

*La seconda è l'immagine di chi è entrato nei primi passi dei confini del Regno del Supremo Volere. Questa gode non solo più luce, ma gode pure il calore, quindi l'aria che respira è pura, e respirandola si sente morire le passioni, è costante nel bene, sopporta le croci non solo con pazienza, ma con amore, ma siccome è ai primi passi dei confini, guarda la terra [e] sente il peso della natura umana.*

*Invece [del]la terza, essendo l'immagine di chi si è inoltrato nei confini di questo Regno, è tale e tanta la sua luce, che le fa dimenticare tutto, non sente più nulla di se stessa. Il bene, le virtù, le croci, si cambiano in natura; [la luce] la eclissa, la trasforma e appena le lascia guardare da lontano ciò che a lei più non appartiene.*

*La quarta è la più felice, perché è l'immagine di chi non solo vive nel mio Regno, ma di chi ne ha fatto acquisto. Questa subisce la consumazione totale nel Sole supremo del mio Volere. L'eclissi della luce è tanto fitta, che essa stessa diventa luce e calore, né può guardare altro che luce e fuoco e tutte le cose si convertono per lei in luce e amore. Quindi, ci sarà differenza di gradi nel Regno della mia Volontà, a seconda che le creature vorranno prendere dei suoi beni, ma i primi gradi saranno spinte*

*e vie per giungere all'ultimo. Per te, poi, che lo devi far conoscere, c'è tutta la necessità che viva nell'ultimo grado". (26.07.1926)*

22

## **Le verità sulla Divina Volontà rinnoveranno la Chiesa e trasformeranno la faccia della terra**

Stavo pensando tra me a tutto ciò che sta scritto in questi giorni passati e dicevo tra me che non erano cose necessarie, né serie; potevo fare a meno di metterle su carta, ma l'ubbidienza lo ha voluto ed io ero in dovere di dire il "FIAT" anche in questo...

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù mi ha detto: *"Figlia mia, eppure era tutto necessario per far conoscere come si vive nel mio Volere. Non dicendo tutto, tu faresti mancare una qualità del modo come vivere in Esso e quindi non potrebbero avere il pieno effetto del vivere nella mia Volontà. (...) Nella mia onniveggenza vedo che questi scritti saranno per la mia Chiesa come un nuovo Sole che sorgerà in mezzo ad essa, che [gli uomini], attratti dalla sua luce sfolgorante, si applicheranno per trasformarsi in questa luce ed uscire spiritualizzati e divinizzati, per cui, rinnovandosi la Chiesa, trasformeranno la faccia della terra.*

*La dottrina sulla mia Volontà è la più pura, la più bella, non soggetta ad ombra di materia o d'interesse, tanto nell'ordine soprannaturale quanto nell'ordine naturale. Perciò sarà, a guisa di sole, la più penetrante, la più feconda e la più benvenuta e accolta, e siccome è luce, per se stessa si farà capire e si farà via. Non sarà soggetta a dubbi, a sospetti di errore, e se qualche parola non si capirà sarà [per] la troppa luce, che eclissando l'intelletto umano, non potranno comprendere tutta la pienezza della verità, ma non troveranno una parola che non sia verità; al più, non potranno del tutto comprenderla.*

*Perciò, in vista del bene che vedo, ti spingo a nulla tralasciare di scrivere. Un detto, un effetto, una similitudine sulla mia Volontà può essere come una rugiada benefica sulle anime, come è benefica la rugiada sulle piante dopo una giornata di sole ardente, come una pioggia dirotta dopo lunghi mesi di siccità. Tu non puoi capire tutto il bene, la luce, la forza che c'è dentro una parola, ma il tuo Gesù lo sa e sa a chi deve servire e il bene che deve fare".*

Ora, mentre ciò diceva, mi ha fatto vedere nel mezzo della Chiesa un tavolo e tutti gli scritti sulla Divina Volontà messi sopra. Molte persone veneranti circondavano quel tavolo e uscivano trasformate in luce e divinizzate e, come camminavano, comunicavano quella luce a chi incontravano. E Gesù ha soggiunto: *"Tu vedrai dal Cielo il gran bene, quando la Chiesa riceverà questo alimento celeste, che, fortificandola, [la farà] risorgere nel suo pieno trionfo". (10.02.1924)*

**È necessario che si conosca la Divina Volontà e colei per mezzo della quale ha avuto inizio questo gran bene, perché Dio vuole il suo Regno**

*“...Vuoi che parli della mia Volontà e che la faccia conoscere, e chi deve essere il canale, il portavoce, lo strumento per farla conoscere non deve esistere? Se la cosa dovesse restare tra Me e te, forse potrebbe andare; ma siccome voglio che la mia Volontà abbia il suo regno e il regno non si forma con una sola persona, ma con molte e di diverse condizioni, perciò è necessario che non solo si conosca la mia Volontà, i beni che contiene, la nobiltà di quelli che vorranno vivere in questo regno, il bene, la felicità, l’ordine, l’armonia che ciascuno possederà, ma [anche] colei che la mia bontà ha scelto come origine e principio di un tanto bene. Con l’intrecciare te insieme con la mia Volontà, con innalzarti sopra tutte le cose della Creazione, non faccio altro che dare più importanza, innalzare di più, dare più peso alla mia Volontà.*

*(...) Tu, col dire di non voler essere intrecciata con la mia Volontà, vorresti il regno senza il re, la scienza senza il maestro, i possedimenti senza il padrone. Che ne sarebbe di questo regno, di questa scienza, di questi possedimenti? Quanti disordini non ci sarebbero, quante rovine? Ed io non so fare cose disordinate, anzi, la prima cosa in Me è l’ordine...”*  
(04.12.1923)

**È necessario che si conosca la Divina Volontà; nessuno potrà occultarla né impedire il suo trionfo**

Stavo pensando tra me a certe cose sulla Volontà di Dio che il buon Gesù mi aveva detto e le hanno messo fuori in stampa, e di conseguenza girano per le mani di chi le vuole leggere. Sentivo tale vergogna in me, che mi portava una pena indescrivibile, e dicevo: *“Amato mio Bene, come hai permesso ciò? I nostri segreti, che per obbedire ho scritto e solo per amore tuo, sono già alla vista degli altri, e se continueranno a mettere [fuori] altre cose, io morirò di vergogna e di pena...”*.

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e mettendomi una mano alla fronte e l’altra alla bocca, come se volesse arrestare i tanti pensieri affliggenti che mi venivano, mi ha detto:

*“Taci, taci, non voler andare più oltre. Non sono cose tue, ma mie; è la mia Volontà che vuol fare la sua via per farsi conoscere. E la mia Volontà è più che sole, e per nascondere la luce del sole ci vuole troppo ed è del tutto impossibile; se la parano da un lato, essa sorpassa l’ingombro che le hanno messo davanti e, sfuggendo dagli altri lati, con maestà fa la sua via, lasciando confuso chi voleva impedire il suo corso, perché se la sono vista sfuggire da tutte le parti senza poterla afferrare.*

*Si può nascondere una lucerna, ma il sole non mai. Tale è la mia Volontà: è più che sole, e volerla tu nascondere ti riuscirà impossibile. Perciò taci, figlia mia, e fa che il sole eterno della mia Volontà faccia il suo corso, sia per mezzo degli scritti, della stampa, delle tue parole e dei tuoi modi. Fa che Essa sfugga come luce e percorra tutto il mondo. Io lo sospiro, lo voglio.*

*E poi, che gran che è stato messo fuori delle verità della mia Volontà? Si può dire che appena gli atomi della sua luce; e sebbene atomi ancora, se sapessi il bene che fanno! Che sarà quando, riunite insieme tutte le verità che ti ho detto della mia Volontà, la fecondità della sua luce, i beni che contiene, unito tutto insieme formerà, non gli atomi o il sole che spunta, ma il suo pieno meriggio? Quale bene non produrrà questo Sole eterno in mezzo alle creature? Ed Io e tu saremo più contenti, nel vedere la mia Volontà conosciuta ed amata. Perciò lasciami fare". (26.04.1925)*

**25** **È stabilito che venga il Regno della Divina Volontà e che si compia per mezzo di due vergini; dalla prima è venuta la Redenzione, dalla seconda il Regno**

*"...Ora pensavo tra me: "Se Gesù ama tanto che questo modo di vivere nel Divin Volere sia conosciuto, dovendo essere una nuova epoca che tanto bene deve portare da sorpassare gli stessi beni della sua Redenzione, potrebbe parlare al Papa, che come capo della Chiesa, avendone autorità, potrebbe influire subito sui membri di tutta la Chiesa col far conoscere questa celeste dottrina e portare questo gran bene alle umane generazioni, oppure a qualche persona autorevole. A questi sarebbe più facile, ma io, povera ignorante, sconosciuta, come potrò far conoscere questo gran bene?"*

*E Gesù, sospirando e stringendomi più forte a sé, mi ha detto: "Figlia carissima al mio Supremo Volere, è mio solito fare le mie opere più grandi in anime vergini e sconosciute, e non solo vergini di natura, ma vergini di affetti, di cuore, di pensieri, perché la vera verginità è l'ombra divina ed Io solo alla mia ombra posso fecondare le mie opere più grandi. Anche ai tempi in cui venni a redimere vi erano i pontefici, le autorità, ma non andai da loro perché l'ombra mia non c'era. Perciò elessi una Vergine sconosciuta a tutti, ma ben nota a Me, e se la vera verginità è l'ombra mia, con l'eleggerla sconosciuta era la gelosia divina, che volendola tutta per Me la rendevo sconosciuta a tutti gli altri; ma con tutto ciò che questa Vergine celestiale fosse sconosciuta, Io mi feci conoscere, facendomi strada per far conoscere a tutti la Redenzione.*

Quanto più è grande l'opera che voglio fare, tanto più vado coprendo l'anima con la superficie delle cose più ordinarie. Ora, [del]le persone che tu dici, la gelosia divina, essendo persone conosciute, non potrebbe mantenere la sua sentinella, e l'ombra divina, oh, quanto è difficile trovarla!

E poi, Io eleggo chi mi piace. È stabilito che due Vergini devono venire in aiuto dell'umanità: una per far salvare l'uomo, l'altra per far regnare la mia Volontà sulla terra, per dare all'uomo la sua felicità terrestre, per unire le due volontà, la Divina e l'umana, e farne una sola, affinché lo scopo per cui fu creato l'uomo abbia il suo pieno compimento. Ci penserò Io a farmi via per far conoscere ciò che voglio. Quello che mi sta a cuore è che abbia la prima creatura dove accentrare questo mio Volere e che in lei abbia vita come in Cielo così in terra; il resto verrà da sé.

Perciò ti dico sempre: [continua] il tuo volo nel mio Volere, perché la volontà umana contiene debolezze, passioni, miserie, che sono veli che impediscono di entrare nel Volere Eterno e se sono peccati gravi, sono barricate che si formano tra l'uno e l'altro, e se il mio FIAT «come in Cielo così in terra» non regna sulla terra, è appunto questo che lo impedisce. Onde, a te è dato di rompere questi veli, di abbattere queste barricate e di fare di tutti gli atti umani come un solo atto nella potenza del mio Volere, travolgendoli tutti, e portarli ai piedi del mio Celeste Padre, come baciati e suggellati dal suo stesso Volere, onde vedendo che una creatura ha coperto tutta l'umana famiglia con la sua Volontà, attratto, compiaciuto, per mezzo di essa faccia scendere la sua Volontà sulla terra, per farla regnare come in Cielo così in terra.” (20.04.1923)

26

### **Il Padrenostro. È necessario che la Divina Volontà regni sulla terra come in Cielo**

“Figlia mia, (...) quando il mio «Fiat Voluntas Tua» avrà il suo compimento «come in Cielo così in terra», allora verrà il pieno compimento della seconda parte del «Pater Noster», cioè, «dacci oggi il nostro pane quotidiano».

Io dicevo: Padre nostro, a nome di tutti, tre specie di pane ogni giorno ti chiedo: il pane della tua Volontà, anzi più che pane, perché se il pane è necessario due o tre volte al giorno, questo invece è necessario ogni momento, in tutte le circostanze, anzi deve essere non solo pane, ma come aria balsamica che porta la vita, la circolazione della Vita Divina nella creatura. Padre, se non dai questo pane della tua Volontà, non potrò mai ricevere tutti i frutti della mia Vita Sacramentale, che è il secondo pane che tutti i giorni ti chiediamo. Oh, come si trova male la

*mia Vita Sacramentale, perché il pane della tua Volontà non li alimenta, anzi trova il pane corrotto della volontà umana! Oh, come mi fa schifo! Come lo rifuggo! E, sebbene vado a loro, i frutti, i beni, gli effetti, la santità, non posso darli, perché non trovo il pane nostro, e se qualche cosa do è in piccola proporzione, a seconda delle loro disposizioni, ma non tutti i beni che contengo, e la mia Vita Sacramentale aspetta paziente che l'uomo prenda il pane della Volontà Suprema per poter dare tutto il bene della mia Vita Sacramentale. Vedi dunque che non solo il sacramento dell'Eucaristia, ma tutti i sacramenti, lasciati alla mia Chiesa ed istituiti da Me, daranno tutti i frutti che contengono e [avranno] pieno compimento quando il pane nostro, cioè la Volontà di Dio si farà come in Cielo così in terra.*

*Dopo chiedevo il terzo pane, cioè quello materiale. Come potevo dire: «**dacci oggi il nostro pane**»? In vista che, dovendo l'uomo fare la nostra Volontà, ciò che era nostro sarebbe stato suo, e il Padre non avrebbe dovuto dare più il pane della sua Volontà, il pane della mia Vita Sacramentale e il pane giornaliero della vita naturale a figli illegittimi, usurpatori, cattivi, ma a figli legittimi, buoni, che terranno in comune i beni del Padre. Perciò dicevo: «**dacci il nostro pane**», allora mangeranno il pane benedetto, tutto sorriderà loro intorno, la terra ed il Cielo porteranno l'impronta dell'armonia del loro Creatore.*

*Onde dopo soggiunsi: «**Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori**». Sicché anche la carità allora sarà perfetta, il perdono avrà l'impronta dell'eroismo, come lo ebbi Io sulla croce, quando l'uomo avrà mangiato il pane della mia Volontà come lo mangiava la mia Umanità. Allora le virtù saranno assorbite nella mia Volontà e riceveranno l'impronta del vero eroismo e di virtù divine, saranno come tanti fiumicelli che sbucheranno dal seno del gran mare della mia Volontà.*

*E se soggiunsi «**E non ci indurre in tentazione**», come mai Dio lo poteva indurre in tentazione? Perché l'uomo è sempre uomo, libero da se stesso, perché Io non gli tolgo mai i diritti che nel crearlo gli ho dato, e lui, spaventato e temendo di sé, grida tacitamente, prega senza esprimersi in parole: «Dacci il pane della tua Volontà, affinché possiamo respingere tutte le tentazioni, e in virtù di questo pane liberaci da ogni male. Così sia».*

*Vedi dunque che tutti i beni dell'uomo ritrovano il loro rannodamento, il vincolo stretto del «**Facciamo l'uomo a Nostra immagine e somiglianza**», la validità di ogni loro atto, la restituzione dei beni perduti, la firma e l'assicurazione che viene loro ridata la loro perduta felicità terrestre e celeste. Onde è tanto necessario che la mia Volontà si faccia come in Cielo così in terra, che Io non ebbi altro interesse né insegnai*

altra preghiera, se non il «Pater Noster», e la Chiesa, fedele esecutrice e depositaria dei miei insegnamenti, l'ha sempre in bocca e in ogni circostanza, e tutti, dotti e ignoranti, piccoli e grandi, sacerdoti e secolari, re e sudditi, tutti mi pregano che la mia Volontà si faccia come in Cielo così in terra. Non vuoi tu dunque che la mia Volontà scenda sulla terra? Ma come la Redenzione ebbe il suo principio in una Vergine, non fui concepito in tutti gli uomini per redimerli, sebbene chiunque vuole può entrare nel bene della Redenzione e ricevermi ciascuno per sé solo nel Sacramento, così ora la mia Volontà deve avere il suo principio, il possesso, la crescita e lo svolgimento in una vergine creatura, e poi, chi si dispone e vuole entrerà nei beni che il vivere nella mia Volontà contiene. Se non fossi stato concepito nella mia diletta Mamma, mai la Redenzione sarebbe venuta; così, se non opero il prodigio di far vivere un'anima nella mia Suprema Volontà, il «**Fiat Voluntas Tua, come in Cielo sulla terra**» non avrà luogo nelle umane generazioni". (02.05.1923)

## 27 **Nel Padre nostro è promesso il Regno della Divina Volontà**

“Figlia mia, come Adamo peccò, Dio gli fece promessa del futuro Redentore. Passarono secoli, ma la promessa non venne meno e le generazioni ebbero il bene della Redenzione. Ora, come venni dal Cielo e formai il regno della Redenzione, prima di partire al Cielo feci un'altra promessa più solenne, del regno della mia Volontà, e questa fu nel «Pater noster» e, per darle più valore e per ottenerlo più subito, feci questa promessa formale nella solennità della mia preghiera, pregando il Padre che facesse venire il suo Regno e la Volontà Divina come in Cielo così in terra. Mi misi io a capo di questa preghiera, conoscendo che tale era la sua Volontà e che, pregato da Me, non mi avrebbe negato nulla, molto più che con la sua stessa Volontà lo pregavo e chiedevo una cosa voluta dal mio stesso Padre. E dopo aver formato questa preghiera innanzi al mio Padre Celeste, sicuro che mi veniva accordato il regno della mia Volontà Divina sulla terra, la insegnai ai miei Apostoli, affinché la insegnassero a tutto il mondo, perché uno fosse il grido di tutti: «**Sia fatta la Volontà tua, come in Cielo così in terra**». Promessa più certa e solenne non [avrei] potuto fare; i secoli per Noi sono come un punto solo, ma le nostre parole sono atti e fatti compiuti.

Il mio stesso pregare al Padre Celeste: «**Venga, venga il regno tuo, sia fatta la Volontà tua, come in Cielo così in terra**», significava che con la mia venuta sulla terra il regno della mia Volontà non veniva stabilito in mezzo alle creature, altrimenti avrei detto: «Padre mio, il regno nostro che già ho stabilito sulla terra sia confermato e la nostra

*Volontà domini e regni». Invece dissi «venga». Ciò significava che deve venire e [che] le creature devono aspettarlo con quella certezza con cui aspettarono il futuro Redentore, perché c'è la mia Volontà Divina legata e compromessa in quelle parole del «Pater noster», e quando Essa si lega è più che certo ciò che promette.*

*Molto più che il tutto fu da Me preparato, non ci voleva altro che le manifestazioni del regno mio e lo sto facendo. Credi tu che le tante verità che ti sto facendo [sapere] sul mio «FIAT» sia per darti una semplice notizia? No, no, è perché voglio che tutti conoscano che il suo Regno è vicino e conoscano le sue belle prerogative, affinché tutti amino, sospirino di entrare a vivere in un regno sì santo, pieno di felicità e di tutti i beni. Quindi, ciò che a te sembra difficile, alla potenza del nostro «FIAT» è facile, perché Esso sa smuovere tutte le difficoltà e conquistare tutto come vuole e quando vuole”. (05.02.1928)*

## **28                                    Come e in chi ha fatto Dio i preparativi del suo Regno**

*“...Tutto ciò che ho detto sulla mia Volontà non è altro che preparare la via, formare l'esercito, radunare il popolo eletto, preparare la reggia, disporre il terreno dove deve formarsi il Regno della mia Volontà, e quindi reggerlo e dominarlo. Perciò, il compito che ti affido è grande. Io ti guiderò, ti starò vicino, per fare che il tutto si faccia secondo la mia Volontà”. (18.08.1926)*

## **29                                    Dio ha deciso di ridare la Sua vita alle creature; quindi è necessario che si conoscano le sue verità**

*“... Ora, come nella Creazione, il mio amore rigurgita forte ed il regno della mia Volontà è deciso, perché vuole la sua vita in mezzo alle creature, e perciò, sfoggiando con tutta magnificenza, senza guardare ai loro meriti, con magnanimità insuperabile vuol dare di nuovo il suo regno. Solo vuole che le creature lo sappiano, conoscano i suoi beni, affinché, conoscendoli, sospirino e vogliano il regno della santità, della luce e della felicità, e, come una volontà lo respinse, così un'altra lo chiami, lo sospiri, lo pressi a venire e regnare in mezzo alle creature. Ecco perché la necessità delle sue conoscenze. Se un bene non si conosce, non si vuole né si ama. Perciò esse saranno i messaggeri, i forieri che annunzieranno il regno mio. Le mie conoscenze sul mio «Fiat» si attingeranno ora a soli, ora a tuoni, ora a scoppi di luce, ora a venti impetuosi, che chiameranno l'attenzione dei dotti e degli ignoranti, dei buoni e anche dei cattivi, e come fulmini cadranno nei loro cuori e con forza irresistibile li atterreranno per farli risorgere nel bene delle*

conoscenze acquistate; formeranno la vera innovazione nel mondo, prenderanno tutti gli atteggiamenti per allettare e vincere le creature, atteggiandosi ora a pacieri, che vogliono il bacio delle creature per dare il loro, per [far] dimenticare tutto il passato e ricordarsi solo di amarsi e felicitarsi a vicenda; ora a guerrieri, certi della loro vittoria, per rendere certa la conquista che vogliono fare di chi le conosce; ora a preghiere incessanti, che cesseranno di supplicare solo quando [le creature], vinte dalle conoscenze del mio Volere Divino, diranno: «hai vinto, siamo già preda del regno tuo»; ora a re dominanti e spiranti amore, ai quali piegheranno la fronte per farsi dominare”. (30.10.1927)

30

### **Quando verrà questo Regno?**

“Mio amato Gesù, chissà quando verrà questo regno?”

E Lui: “Figlia mia, per venire la Redenzione ci vollero quattromila anni, perché il popolo che pregava e sospirava il futuro Redentore era il più piccolo, di numero ristretto; invece quelli che appartengono alla mia Chiesa sono più popoli e di numero, oh, quanto più estesi di quello. Perciò il numero abbrevierà il tempo, molto più che la religione si sta facendo strada ovunque, il che non è altro che la preparazione al Regno della mia Volontà Divina.” (26.05.1928)

31

### **Tutto è già pronto; non resta che “aprire le porte” e farlo conoscere**

“Figlia mia, questo cerchio è la mia Volontà Eterna, che abbraccia la gran ruota dell’Eternità. Tutto ciò che c’è dentro di questo cerchio non è altro che tutto ciò che fece la mia Umanità nella Divina Volontà, per impetrare che il mio Volere si compia, come in Cielo, così in terra. Tutto è preparato e fatto; non resta altro che aprire le porte e farlo conoscere, per fare [all’uomo] prendere il possesso.

Di Me fu detto, quando venni sulla terra a redimere l’uomo, che sarei stato la salvezza e la rovina di molti. Così si dirà ora: che questa mia Volontà sarà o di grande santità, perché la mia Volontà è di assoluta santità, o di rovina per molti. Vedi, su quel cerchio, mentre si gira, è necessario guardare al di dentro, mai al di fuori, perché dentro c’è la luce, la conoscenza, la mia forza, i miei atti, come aiuto, allettamento e vita, da poter prendere la vita della mia Volontà in loro. Al di fuori non c’è tutto questo; troveranno le tenebre e precipiteranno nell’abisso. Perciò sii attenta, guarda sempre fissa nel mio Volere e ti troverai con la pienezza della grazia di vivere nella mia Volontà”. (21.09.1923)

**Per farlo conoscere, Dio ha voluto due piccole:  
la Mamma di Gesù e la sua “Piccola Figlia”**

*“...Tutto il bene dell’uomo è il fare la mia Volontà, tutto il male è il fare la sua. Perciò, per venire a redimere l’uomo scelsi la mia Madre, perché piccola, e per mezzo suo come canale me ne servii per far scendere sull’uman genere tutti i beni e i frutti della Redenzione. Ora, per fare che il mio Volere fosse conosciuto, che aprissi il Cielo per far scendere il mio Volere sulla terra e vi regnasse come in Cielo, dovevo scegliere un’altra piccola tra tutte le generazioni. Essendo l’opera più grande che voglio fare, il reintegroamento dell’uomo nel suo principio, donde uscì, aprirgli quel Volere Divino che lui respinse, aprirgli le braccia per riceverlo di nuovo nel grembo della mia Volontà, la mia infinita Sapienza chiama dal nulla la più piccina.*

*Era giusto che fosse piccola: se una piccola misi come a capo della Redenzione, un’altra piccola dovevo mettere a capo del «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo, così in terra». Tra due piccole dovevo racchiudere lo scopo della creazione dell’uomo e dovevo realizzare i miei disegni su di lui: per mezzo di una dovevo redimerlo, lavarlo col mio sangue dalle sue brutture, dargli il perdono; per mezzo dell’altra dovevo farlo ritornare al suo principio, alla sua origine, alla nobiltà perduta, ai vincoli della mia Volontà da lui spezzati, ammetterlo di nuovo al sorriso della mia Eterna Volontà, a baciarsi insieme [la sua e la Mia] e fare vita una nell’altra.*

*Era solo questo lo scopo della creazione dell’uomo, e a ciò che lo ho stabilito nessuno potrà opporsi. Passeranno secoli e secoli; come nella Redenzione, così anche in questo, ma l’uomo ritornerà nelle mie braccia, quale fu da Me creato. Ma per fare ciò debbo prima eleggere chi deve essere la prima che faccia vita nel mio Eterno Volere, vincolare con lei tutti i rapporti della Creazione, vivere con essa senza nessuna rottura di volontà, anzi, la sua e la Nostra una sola...” (10.11.1923)*

**Dio ricorrerà ad ogni mezzo perché la sua Volontà trionfi**

*“...Continuiamo ciò che abbiamo fatto, facciamo da parte nostra ciò che ci vuole, affinché nulla manchi di aiuto, di luce, di bene, di verità sorprendenti, perché la mia Volontà sia conosciuta e regni. Io mi servirò di tutti i mezzi di amore, di grazie, di castighi; toccherò tutti i lati delle creature per far regnare la mia Volontà, e quando parrà come se il vero bene dovesse morire, risorgerà più bello e maestoso.” (18.09.1938)*

### **Il Regno della Divina Volontà è decreto eterno di Dio, Necessità che si manifesti, malgrado le opposizioni umane**

*“... Tutta la Nostra vittoria è che non Ci possono impedire di fare quello che vogliamo. Quindi, Io posso parlarti del mio Volere Eterno e tu puoi ascoltarmi; nessuna potenza ce lo può impedire. Ciò che ti dico sul mio Volere non è altro che lo svolgimento del nostro decreto, fatto «ab eterno» nel Concistoro della Nostra Trinità Sacrosanta, che Esso deve avere il suo Regno sulla terra; e i nostri decreti sono infallibili, nessuno ce li può impedire, che non vengano effettuati. Come fu il decreto della Creazione e della Redenzione, è decreto Nostro il Regno della Nostra Volontà sulla terra. Quindi, per compiere questo Nostro decreto, Io dovevo manifestare i beni che ci sono in Essa, le sue qualità, le sue bellezze e meraviglie. Ecco la necessità per cui Io devo parlarti tanto, per poter compiere questo decreto.*

*Figlia, per giungere a ciò, volevo vincere l'uomo a forza d'amore, ma la perfidia umana me lo impedisce; perciò userò la Giustizia, spazzerò la terra, toglierò tutte le creature nocive che, come piante velenose avvelenano le piante innocenti. E quando avrò purificato tutto, le mie verità troveranno la via per dare ai superstiti la vita, il balsamo, la pace che esse contengono, e tutti la riceveranno, le daranno il bacio di pace. E a confusione di chi non l'ha creduta, anzi condannata, regnerà; e avrò il mio Regno sulla terra: che la mia Volontà si faccia come in Cielo così in terra.*

*Perciò, ti ripeto, non spostiamoci in nulla; facciamo la nostra via e canteremo vittoria, e loro facciano la loro via, in cui troveranno confusione e vergogna di se stessi. Succederà a loro come ai ciechi, che non credono alla luce del sole, perché loro non la vedono. Loro resteranno nella loro cecità; e quelli che la vedono e credono godranno, sfoggeranno nei beni della Luce, con sommo loro contento...” (02.10.1938)*

### **Il Regno è fondato sulle verità che Gesù ha manifestato**

*“... Ora, tu devi sapere che il suo Regno [della mia Volontà] sarà formato, fondato sulle verità che ha manifestato. Quanta più verità manifesta, tanto più sontuoso, bello, maestoso e più sovrabbondante di beni e di gioie sarà questo Regno. Le mie verità formeranno il regime, le leggi, il cibo, l'esercito agguerrito, la difesa e la stessa vita di chi vivrà in Esso...” (13.11.1938)*

36

**Alcuni passi significativi di lettere di Luisa dell'ultimo periodo della sua vita, dopo il sequestro dei suoi scritti privati e la proibizione dei tre libri pubblicati dal suo Confessore e da Sant'Annibale Maria Di Francia**

*“Mia buona figlia, furono le prime gocce appena della conoscenza del Voler Divino, a confronto del gran mare che ha manifestato della sua SS. Volontà, e il demonio fu preso da tanta rabbia che fin nel Vaticano si fece sentire e vinse, fino a farli proibire, perché se il "Fiat" Divino sarà conosciuto, il regno del nemico sarà finito; ecco tutta la sua rabbia. Ma il Signore vincerà, perché sono decreti divini che verrà il suo Regno sulla terra. È effetto di tempo, ma saprà farsi strada, e a Lui non mancano né potenza né sapienza per disporre le cause seconde...”*

(Lettera del 5 Dicembre 1939)

37

*“... Perciò, i prodigi del vivere nel Voler Divino sono inesauribili e forse li conosceremo in Cielo; ed è stata questa la ragione per cui il nemico infernale ha chiuso tutte le vie e se ne è servito di persone ecclesiastiche; ma verrà il tempo in cui Gesù trionferà di tutto e verrà con certezza il suo Regno sulla terra, perché è decreto di Dio, e Lui non cambia facilmente per la malvagità degli uomini i suoi decreti. Beato però chi s'interessa di vivere nel suo Volere, perché il Signore se ne servirà di loro per aprire le vie già chiuse, e dei loro atti se ne servirà come di tante chiavi per aprire il Cielo e farlo scendere a regnare sulla terra...”* (Un'altra lettera)

38

*Carissimo figlio nel Voler Divino,*

*Rispondo alla vostra carissima lettera e prego Gesù che vi dia sempre nuove grazie, nuova luce, per far comprendere a tutti il vivere nel Volere Divino. Oh, come Gesù lo sospira e giunge fino a piangere, che **vuole che conosciamo la Santa Divina Volontà, perché regni e domini in tutto il mondo e perché è decreto della Trinità Sacrosanta, che la Divina Volontà si faccia in terra come si fa in Cielo.** Come fu decretata la Creazione e la Redenzione, così è decretato il Regno della Divina Volontà sulla terra; e perciò userà tutte le arti, prenderà la creatura da tutti i lati, con castighi terribili, con miracoli strepitosi, per fare che ciò avvenga. Giungerà a tanto, che il primo al sacrificio sarà Gesù: si metterà a capo di tutti gli atti nostri, per fare che tutti corrano nel mare della Divina Volontà. E se Gesù ci sta castigando è proprio per questo: perché le creature, specie la parte religiosa, invece di farsi prendere da Gesù per via d'amore, come Lui voleva, si è fatta prendere per via di castighi.*

*Povero Gesù, quanto soffre e come sospira e piange, ché le creature non lo pregano, non lo pressano a concedere loro il Dono di vivere nella Volontà di Dio. E se trova qualcuna, se la prende in braccio, fa festa, si sente come un Re vittorioso, che sebbene **per seimila anni** ha dovuto combattere, ricevendo ferite e sconfitte, **ora finalmente ha fatto la prima conquista** e vittorioso se la gode e chiama tutto il Cielo a festeggiare **la sua prima vittoria**; e mentre fa festa, mette a disposizione della creatura la sua Santità, il suo Amore, la sua Luce, le sue Grazie e le dà il diritto nella sua Patria Celeste. Sicché anche stando in terra lei è posseditrice della Patria Celeste e può dire: ciò che si fa in Cielo faccio io in terra; anzi, loro godendo e felicitandosi, ed io facendo le nuove conquiste **che servono a portare nuove gioie al Cielo.***

*Perciò dite a tutti che **non vi è cosa più grande, prodigio più strepitoso del vivere nel Volere Divino. Noi ci mettiamo a disposizione di Dio e Lui si mette a disposizione nostra, fino a farci formare tanti Gesù per quanti atti facciamo nella sua Santa Volontà.***

*I mari del Volere Divino non sono conosciuti ancora. Se li conoscessero, si getterebbero nel mare del Divin Volere per farvi vita perenne. Perciò preghiamo ed aspettiamo; Gesù tiene i secoli in suo potere; ciò che non fa oggi farà domani, perché oggi le menti sono cieche; domani troverà occhi che potranno sostenere la Luce della Divina Volontà e farà ciò che non ha fatto oggi.*

*Salutandovi, vi lascio tutti nel mare immenso del Volere Divino,  
la piccola figlia del Volere Divino.”*

(Lettera del 15 Gennaio 1945)





*“Così parla il Santo, il Verace,  
Colui che ha la chiave di Davide:  
quando Egli apre nessuno chiude  
e quando chiude nessuno apre.  
Conosco le tue opere: ho aperto davanti a te  
una Porta che nessuno può chiudere”.*

*(Apoc. 3,7-8)*



